Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma** — Venerdì, 15 settembre — **Numero 218**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **1136** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il testo unico di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, approvato con R. decreto 10 novembre 1907, n. 818, e modificato con R. decreto 31 agosto 1910, n. 665;

Vista la legge 26 giugno 1913, n. 886, concernente i requisiti d'istruzione dei fanciulli per l'ammissione al lavoro negli stabilimenti industriali;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 14 giugno 1909, n. 442, per l'applicazione del testo unico;

Visto il R. decreto 31 agosto 1910, n. 698, col quale è stato modificato lo stesso regolamento;

Sentiti il Consiglio superiore del lavoro, il Consiglio superiore della sanità pubblica, il Consiglio del commercio ed il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro, segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto coi ministri segretari di Stato per l'interno, per l'istruzione pubblica, e per la grazia e giustizia e culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'annesso regolamento, visto, d'ordine Nostro dai ministri proponenti, per l'esecuzione del testo unico di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, approvato con R. decreto 10 novembre 1907, n. 818 e modificato con R. decreto 31 agosto 1910, n. 665, e della successiva legge 26 giugno 1913, n. 886.

Art. 2.

Sono abrogati il regolamento approvato con R. decreto 14 giugno 1909, n. 442 per l'esecuzione del suddetto testo unico di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e il R. decreto 31 agosto 1910, n. 698, che modificava lo stesso regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — DE NAVA — ORLANDO — SACCHI — RUFFINI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

REGOLAMENTO per l'applicazione delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

TITOLO I.

Disposizioni generali

Art. 1.

Agli effetti del testo unico di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, approvato con R. decreto 10 novembre 1907, n. 818, e modificato con R. decreto 31 agosto 1910, n. 665, e della successiva legge 26 giugno 1913, n. 886, per fanciulli si intendono le persone, d'ambo i sessi, che non hanno superato i 15 anni, e per donne minorenni quelle che, compiuti i 15, non hanno superato i 21.

Art. 2.

Agli effetti delle stesse leggi, è opificio industriale o laboratorio ogni luogo ove si compiano, con l'intervento di donne o fanciulli, qualunque sia il numero degli operai salariati adibiti, lavori manuali di natura industriale col mezzo di macchine non mosse dall'operaio che le usa. Quando non si adoperino macchine, è considerato opificio o laboratorio ogni luogo dove siano occupati per il lavoro suddetto più di cinque operai senza distinzione di sesso o di età.

Gli Istituti e luoghi di ricovero, di educazione o di istruzione, i quali occupino i fanciulli in lavori manuali, sono sottoposti alla osservanza della legge, quando si verifichi una delle condizioni seguenti:

a) che le officine o i laboratori siano esercitati per speculazione industriale o nell'interesse dei maestri o capi d'arte che li dirigono;

b) che il lavoro effettivo manuale sia prevalente sullo studio e sull'insegnamento professionale, anche se questo sia impartito nelle officine o laboratori degli Istituti, purchè non si tratti di Istituti direttamente amministrati dallo Stato, o in qualsiasi modo sottoposti alla vigilanza o tutela di esso.

L'accertamento di tali condizioni spetta al ministro dell'industria, del commercio e del lavoro, udito l'avviso del Comitato permanente del lavoro, e anche del Consiglio superiore dell'assistenza e beneficenza pubblica, allorquando si tratta di accertare la sussistenza delle condizioni di cui alla lettera *a)* per Istituti contemplati dalla lettera *b)* dell'art. 1 della legge 17 luglio 1890, n. 6972 (serie 3ª).

Agli effetti delle stesse leggi, per costruzioni edilizie si intendono tutti i lavori che hanno per oggetto la costruzione, la manutenzione, il finimento, la riparazione, la demolizione o la distruzione di qualsiasi opera edilizia, compresi i lavori di costruzione e manutenzione stradale, di arginature, di riporti e di sterri, che non abbiano scopi agricoli. Per i lavori di costruzione edilizia, come per quelli che si compiono nelle cave, miniere e gallerie, la legge è sempre applicabile, anche se non è fatto uso di macchine, o se non sono occupati operai in numero superiore a cinque, purchè fra essi vi siano donne o fanciulli.

Art. 3.

Le donne e i fanciulli, che si trovino nei luoghi dove si compie il lavoro manuale, sono considerati, agli effetti delle leggi di cui all'art. 1, come addetti al lavoro, a meno che non venga giustificata la loro presenza con motivi attendibili. La giustificazione deve essere data dall'esercente dell'azienda industriale o da chi lo sostituisce nella direzione.

TITOLO II.

Libretto di lavoro

CAPO I.

Rilascio del libretto

Art. 4.

Il libretto di lavoro sarà conforme al modello annesso al presente regolamento.

È in facoltà dell'Amministrazione di aggiungere al libretto di lavoro nozioni di legislazione sociale per uso dei fanciulli o delle donne minorenni cui il libretto è rilasciato, o di distribuire tali nozioni in opuscoli separati, sempre quando non ritenga preferibile adottare altri mezzi per divulgare le notizie stesse.

Art. 5.

I sindaci devono provvedere che i libretti siano compilati dai funzionari comunali, e che il rilascio ai titolari sia fatto solo quando tutte le indicazioni e dichiarazioni prescritte vi siano state introdotte, e la firma dell'ufficiale di stato civile e il bollo vi siano stati apposti.

Art. 6.

Le visite mediche per il rilascio del libretto di lavoro sono fatte dall'ufficiale sanitario comunale.

La visita della minorenne deve essere fatta alla presenza d'una sua parente o di altra donna di sua fiducia.

La dichiarazione medica deve esser corredata, con precisione, dei connotati del titolare del libretto, in guisa da impedire che il libretto possa essere rilasciato al nome di persona diversa da quella che fu assoggettata alla visita.

Il medico deve dichiarare di avere sottoposto ad una accurata visita la donna minorenne o il fanciullo indicati nel certificato e di essersi accertato che per la loro condizione di salute e per la loro costituzione fisica sono adatti, senza nocumento pel loro sviluppo organico, al lavoro manuale, specificando quei lavori ai quali, eventualmente, non credesse adatta la persona visitata.

Art. 7.

Del libretto di lavoro si può rilasciare duplicato dal Comune che lo rilasciò originariamente, nel caso di smarrimento o di deterioramento per prolungato uso. Nel nuovo libretto si dovrà far cenno che trattasi di duplicato.

Art. 8.

I sindaci debbono tenere pei libretti di lavoro rilasciati un registro conforme al modello stabilito dal Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro (Ufficio del lavoro).

Art. 9.

Per il rilascio irregolare di libretto di lavoro o per irregolarità nella dichiarazione medica, di cui agli articoli 5, 6 e 7, sono applicabili ai sindaci, ai funzionari comunali e ai sanitari le sanzioni di cui all'art. 13 del testo unico di legge, salve le maggiori sanzioni stabilite dal Codice penale.

CAPO II.

Adempimenti dell'obbligo della istruzione

Art. 10.

I fanciulli che sono soggetti, per quanto riguarda l'obbligo della

istruzione, alla legge 8 luglio 1904, n. 407, ed alla legge 26 giugno 1913, n. 886, per poter ottenere il libretto di lavoro debbono produrre un attestato dell'ispettore scolastico o del vice ispettore scolastico, che comprovi il raggiungimento del grado di istruzione richiesto dalla legge per il Comune di loro residenza abituale accertato secondo le norme dell'art. 14 e seguenti o un certificato della stessa autorità comprovante la incapacità intellettuale prevista dall'art. 2, terzo capoverso, della legge 26 giugno 1913. Per il rilascio di tale certificato si deve tener conto dei risultati di tutto il periodo di frequenza della scuola.

Art. 11.

I fanciulli traviati, abbandonati o deficienti, ricoverati in speciali Istituti di educazione, che intendono occuparsi sia in laboratori-scuole annessi agli Istituti stessi, sia presso laboratorî, stabilimenti o cantierì privati, possono ottenere il libretto di ammissione al lavoro, anche se non sono forniti del grado minimo di istruzione richiesto dal presente regolamento, purchè da dichiarazione dell'ispettore scolastico risulti che l'Istituto, presso il quale tali fanciulli sono ricoverati, provvede al completamento dell'istruzione.

Le ore, che i fanciulli per tal modo ammessi al lavoro impiegano nello studio, sono computate insieme con quelle di lavoro manuale, e la somma così formata non può superare i limiti di orario prescritti dalla legge all'impiego dei fanciulli nel lavoro industriale.

Art. 12.

I fanciulli occupati nel lavoro al 1° luglio 1913, o ammessi dopo tale data, che non posseggono la istruzione richiesta dall'art. 2 del testo unico di legge 10 novembre 1907, n. 818, sono obbligati a completare la istruzione mancante per il tempo e presso le scuole indicati agli articoli 1 e 2 della legge 26 giugno 1913, n. 886.

A tale scopo il Comune farà annotazione nel libretto di lavoro del grado attuale di istruzione e della scuola presso la quale il fanciullo si iscriverà per completare la istruzione richiesta.

Art. 13.

Quando per cambiamento del Comune di residenza o per qualsiasi altra causa il fanciullo dovesse trasferirsi da una ad altra sede dovrà darne avviso al Comune da cui dipende o nel cui territorio si trova la nuova scuola. Del trapasso il Comune stesso farà annotazione nel libretto.

Tanto nel caso preveduto nell'art. 12, quanto in quello preveduto nel presente articolo, il Comune, per gli opportuni controlli, darà subito avviso dell'obbligo del fanciullo di completare l'istruzione ai termini della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli al maestro o direttore della scuola in cui il fanciullo stesso si inscriverà o farà passaggio.

Nella tabella, di cui all'art. 34 del presente regolamento, deve essere indicato in modo distinto l'orario dei fanciulli che frequentano le scuole diurne e serali precisandone le ore di lavoro in ogni caso in cui l'orario generale per tutti gli operai dello stabilimento superi le ore 10.

Art. 14.

In dipendenza di quanto è prescritto nell'art. 2 della legge 26 giugno 1913, n. 886, il Ministero dell'istruzione pubblica avvalendosi delle notizie fornite dai RR. ispettori scolastici relativamente al numero delle scuole esistenti nei singoli Comuni, determinerà il rapporto fra il numero delle scuole e la popolazione legale di ciascun Comune del Regno, e il Ministero dell' industria, del commercio e del lavoro raccoglierà le notizie circa le condizioni di istruzione attuali per l'ammissione al lavoro, nei singoli Comuni, come prescrive la legge, e le comunicherà al Ministero dell'istruzione pubblica.

Art. 15.

Tenuti per base gli elementi di fatto, di cui nell'articolo precedente, il Ministero dell'istruzione pubblica, d'accordo con quello dell'industria, del commercio e del lavoro, compilerà i tre elenchi dei Comuni voluti dal citato art. 2 della legge.

Gli elenchi verranno pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* e nel termine di 30 giorni da tale pubblicazione gl'interessati potranno presentare osservazioni o reclami ad uno dei Ministeri, i quali provvederanno d'accordo a esaminarli e decideranno su di essi.

Art. 16.

Adottate le decisioni su accennate e provveduto alle conseguenti eventuali correzioni degli elenchi, questi saranno approvati per decreto Reale, promosso dal ministro dell' istruzione pubblica, d'accordo con quello dell'industria, del commercio e del lavoro, e pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* e nei Bollettini ufficiali dei due Ministeri.

Art. 17.

Gli industriali, che, a termini degli articoli 1 e 2 della legge 26 giugno 1913, n. 886, vogliano aprire scuole private interne, devono farne domanda al R. provveditore agli studî corredandola dei documenti richiesti dall'art. 327 del regolamento approvato con R. decreto 6 febbraio 1908, n. 150, tranne per quanto riguarda i titoli di idoneità del richiedente, e dei documenti prescritti dall'art. 326 del regolamento stesso.

Dell'autorizzazione concessa il R. provveditore agli studî darà notizia agli interessati per mezzo dei RR. ispettori.

Sono applicabili alle scuole di cui sopra tutte le altre disposizioni del citato regolamento approvato con R. decreto 6 febbraio 1908, n. 150, relative alle scuole private.

Art. 18.

I corsi di istruzione elementare, annessi a scuole professionali, di cui è cenno nell'art. 1 della legge 26 giugno 1913, n. 886, non potranno servire per il completamento dell'istruzione dei fanciulli ammessi al lavoro, se non siano stati riconosciuti equipollenti per questo scopo alle pubbliche scuole elementari dal Ministero dlela istruzione pubblica.

Art. 19.

I maestri delle scuole pubbliche o private terranno nota speciale dei fanciulli inscritti alle loro scuole per il completamento dell'istruzione prescritta dagli articoli 1 e 2 della legge 26 giugno 1913, n. 886 e notificheranno al R. ispettore scolastico le assenze, i motivi e le giustificazioni di esse, per gli effetti indicati nell'art. 6 della detta legge, indicando al tempo stesso l'industriale presso il quale il fanciullo lavora.

Avute le dette notizie e assunte, ove occorra, ulteriori informazioni, sia presso le persone che esercitano la patria potestà o la tutela dei fanciulli assenti dalla scuola, sia presso gli industriali, il R. ispettore scolastico provvederà a norma del citato art. 6 della legge, applicando la ritenuta sul salario con provvedimento motivato, da comunicarsi agli industriali, presso cui i fanciulli sono impiegati, alle persone che su questi esercitano la patria potestà o la tutela e ai presidenti dei Patronati scolastici istituiti secondo la legge 4 giugno 1911, n. 487, nei Comuni dove i fanciulli sopradetti sono impiegati al lavoro.

Art. 20.

L'industriale opererà la ritenuta all'atto del primo pagamento di salario dovuto al fanciullo, successivo alla notificazione del provvedimento dell'ispettore.

Il termine per ricorrere contro l'applicazione della ritenuta è di giorni 10 dalla comunicazione del provvedimento. Il ricorso dovrà essere presentato al R. ispettore scolastico, il quale lo trasmetterà corredato delle informazioni assunte, al R. provveditore per le decisioni della Deputazione scolastica.

Contro le decisioni della Deputazione scolastica non è ammesso ulteriore reclamo in via gerarchica.

Art. 21.

Se il ricorso è accolto, la somma ritenuta viene dall'industriale pagata al fanciullo; se il ricorso presentato è respinto, il versamento della ritenuta è fatto al Patronato scolastico, e ciò appena l'industriale abbia ricevuto analogo avviso dal R. ispettore scolastico.

CAPO III.

Obblighi dell'industriale

Art. 22.

I proprietari, i gerenti, i direttori da cui dipende l'azienda industriale, e i cottimisti che assumono alla loro dipendenza altri operai, prima di ammettere al lavoro donne minorenni o fanciulli, debbono farsi consegnare da essi il libretto di cui all'art. 4, verificare se è completo e regolare, e conservarlo per tutto il tempo in cui la donna minorenne o il fanciullo rimangono alla loro dipendenza, e registrare in esso la data di ammissione e quella di abbandono dell'azienda, nonchè l'indicazione della scuola cui il fanciullo si inscriva o si trasferisca per il completamento dell'istruzione.

Nel libretto va annotato ogni cambiamento di mestiere della donna minorenne o del fanciullo.

Art. 23.

Qualora il titolare del libretto cessi di appartenere all'azienda gli si deve riconsegnare il libretto senza che sia lecito all'industriale di trattenerlo per qualsiasi motivo.

Art. 24.

I libretti rimasti per qualsiasi motivo senza titolare, o appartenenti a fanciulli che hanno superata l'età per la quale è prescritto l'obbligo del libretto, debbono essere restituiti, dall'industriale che li detiene, al Comune in cui trovasi l'azienda. Questo li riconsegna ai Comuni che li hanno emessi.

TITOLO III.

Denuncie di esercizio

Art. 25.

Nella compilazione dei moduli per le denuncie prescritte dall'art. 3 del testo unico di legge, il Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro deve curare che siano poste le sole domande dirette ad ottenere tutte le notizie ed indicazioni relative all'applicazione delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli nella azienda.

Tuttavia potranno esservi aggiunte le domande per le notizie e indicazioni relative all'applicazione della legge (testo unico) per gli infortuni degli operai sul lavoro, qualora il Ministero predetto ritenga opportuno formulare un unico modulo per le denuncie prescritto da entrambe le leggi.

Art. 26.

I moduli delle denunzie sono forniti dal Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro alle prefetture del Regno. Gli industriali debbono richiederli, o direttamente alla Prefettura, o per mezzo delle rispettive autorità comunali e li ricevono gratuitamente.

Art. 27.

I prefetti e i sindaci debbono tenere un registro delle denunzie delle aziende industriali soggette all'osservanza della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli a loro rispettivamente presentate. Il modello è stabilito dal Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro.

Le prefetture debbono trasmettere, entro il primo quadrimestre dell'anno, al Ministero predetto (Ufficio del lavoro), le denuncie annuali presentate nel loro territorio, e, entro due mesi dalla presentazione, quelle di apertura, variazione o cessazione di esercizio.

Art. 28.

Gli industriali, che esercitano una azienda contemplata dall'articolo 2 del presente regolamento, sono tenuti a presentare alla prefettura nella cui circoscrizione è situata l'azienda, entro il primo bimestre dell'anno, la denunzia annuale di esercizio.

Le denuncie per nuova apertura, per variazione o cessazione di esercizio, per cambiamento di ditta, o per introdotte modificazioni nel senso di ammissione, o modificazione, o cessazione di impiego al lavoro di donne o di fanciulli, ovvero di adozione di macchine o di rinunzia all'uso di esse - sempre che abbiano luogo in una delle aziende contemplate nell'art. 2 del presente regolamento, debbono presentarsi alla Prefettura entro un mese dalla data del fatto per cui esse sono richieste.

Art. 29.

Gli esercenti industrie che occupano donne o fanciulli solo in alcuni periodi dell'anno, debbono presentare al prefetto la denuncia annuale di esercizio entro il primo bimestre dell'anno: ma se in esso non sia compreso il periodo in cui sono al lavoro le donne ed i fanciulli, è data facoltà di indicare solo sommariamente e presuntivamente il numero delle donne e dei fanciulli che verranno in seguito occupati al lavoro. Non oltre poi quindici giorni dalla data dell'impiego effettivo di essi, quella denuncia deve essere completata mediante la presentazione di una denuncia di variazione, contenente le indicazioni precise sul numero e l'età dei fanciulli e delle donne che sono stati assunti al lavoro.

Art. 30.

Gli esercenti industrie a lavoro non continuativo, che impieghino donne o fanciulli, debbono presentare la denuncia, corredata di tutti i dati voluti, nel termine di quindici giorni dall'inizio del lavoro.

Art. 31.

Nella compilazione delle denuncie gli industriali sono tenuti a fornire in modo chiaro e preciso tutte le indicazioni richieste dal modello che viene consegnato dalla Prefettura.

La Prefettura non può accettare dagli esercenti le denuncie le quali non siano formalmente complete e perfette. Deve poi rifiutare l'accettazione delle denuncie presentate da aziende che evidentemente risultano esonerate dall'obbligo della presentazione, perchè non occupano donne o fanciulli, o perchè non trovansi nelle condizioni volute dall'art. 2 di questo regolamento.

Art. 32.

Gli industriali debbono trovarsi in grado di esibire, ad ogni richiesta, ai funzionari cui è affidata la vigilanza per la esecuzione della legge, il certificato di eseguita e regolare presentazione della denuncia di esercizio.

TITOLO IV.

Registro e affissioni

Art. 33.

In ogni azienda industriale soggetta alla osservanza della legge è tenuto un registro, dal quale risulti il nome, il cognome, la paternità, il luogo e la data di nascita delle donne minorenni e dei fanciulli occupati. Pei fanciulli e le minorenni appartenenti ad uno degli Istituti contemplati dal comma 2° dell'art. 2, deve risultare anche il nome dell'Istituto cui appartengono.

Il modello del registro è compilato dal Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro.

Le aziende soggette all'osservanza della legge (testo unico) per gli infortuni degli operai sul lavoro, possono esimersi dalla tenuta di questo registro quando abbiano in regola il libro matricola pre-

visto dall'art. 25, n. 1, del regolamento 13 marzo 1904, n. 141, per l'esecuzione di quella legge.

Art. 34.

Una tabella affissa, in modo che ne sia agevole la lettura, all'ingresso di ciascuna azienda industriale, o nei locali di lavoro, indica l'orario del lavoro per le donne ed i fanciulli.

In essa è specificata la durata e la repartizione dei periodi di riposo giornaliero, coll'indicazione delle ore in cui deve avere luogo l'entrata e l'uscita.

Il sindaco deve vistare la tabella in conformità al disposto dell'articolo seguente, capoverso.

Insieme alla tabella deve essere affisso un esemplare del testo unico di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e del presente regolamento.

Art. 35.

A norma dell'art. 11 del testo unico di legge, gli esercenti aziende contemplate dall'art. 2 di questo regolamento, allorquando intendano munire l'azienda stessa di un regolamento interno di fabbrica, devono presentarlo al sindaco, in doppio esemplare, munito della loro firma.

Il sindaco, accertata l'identità dei due esemplari, deve apporre ad entrambi il suo visto e ne restituisce uno all'interessato per la affissione di cui all'art. 11 citato.

TITOLO V.

Lavori pericolosi ed insalubri

Art. 36.

Per l'esecuzione dell'art. 4 del testo unico di legge sono reputati lavori insalubri o pericolosi quelli che vengono eseguiti nelle industrie indicate nelle seguenti tabelle:

Tabella A.

Industrie insalubri o pericolose a cui è assolutamente vietata l'applicazione delle donne minorenni e dei fanciulli.

1. Industria del raffinamento dei metalli preziosi.
2. Industria della lavorazione del piombo metallico, della fusione di caratteri, ed in genere della produzione di leghe contenenti piombo, zinco, stagno, arsenico, antimonio e mercurio.
3. Industria della doratura e della argentatura.
4. Industria degli specchi con amalgama di mercurio.
5. Officine o parti di officine ove si pratica il secretaggio.
6. Macinazione e raffinazione dello zolfo.
7. Fabbriche di acido solforico, di acido solforoso e di solfiti, di acido nitrico, di acido cloridrico.
8. Fabbriche di solfuro di carbonio.
9. Fabbriche di cromati.
10. Fabbriche di sale di soda col metodo dell'acido solforico.
11. Fabbriche di ammoniaca e di potassa.
12. Fabbriche di polveri piriche, di dinamite e di altri esplosivi.
13. Fabbriche pirotecniche, di miccie da minatori, di capsule per armi da fuoco, e stabilimenti di caricamento delle cartucce.
14. Industria della distillazione e del raffinamento del petrolio.
15. Fabbriche di eteri, solforico, etilico, acetico, propilico, e di essenze e di olii essenziali (quali trementina e canfora).
16. Fabbriche di sali di bario, di acido ossalico e di ossalati.
17. Fabbriche di cianuri.
18. Industria dell'estrazione dell'olio dalle sanse e di altri olî grassi col solfuro di carbonio.
19. Industria delle sardigne, ossia trattamento di residui animali per la loro utilizzazione innocua.
20. Fabbriche di ossido di piombo e di biacca, di altri preparati di piombo e di preparati antimoniali.
21. Industria della preparazione del bianco di zinco.
22. Fabbriche di colori detti di anilina.
23. Fabbriche di colori a base arsenicale e di preparati arsenicali.
24. Fabbriche di fosforo, di cloro, di cloruro e di ipoclorito di calcio, di altri ipocloriti e di cloruro di zolfo.
25. Officine per la produzione di carburi e derivati.
26. Officine per la produzione di gas compressi (quali acido carbonico, ossigeno, ammoniaca).
27. Fabbriche di collodio e di celluloide.
28. Officine per la produzione di gas illuminante.

Dato che le industrie elencate nella tabella *A* siano esercitate come industrie accessorie o industrie principali, insieme ad altre industrie non elencate, il divieto non si estende a queste ultime, semprechè le due industrie vengano esercitate in locali separati.

Tabella B.

Lavori insalubri o pericolosi, nei quali l'applicazione delle donne minorenni e dei fanciulli è vietata o sottoposta a speciali cautele.

1. Miniere. — Esclusa l'applicazione nello scavo e nella estirpazione del minerale; nella collocazione delle armature; nel maneggio degli apparecchi di estrazione, tornichetti, verricelli, ecc.; nel maneggio delle pompe e dei ventilatori nei lavori sotterranei.

2. Cave e torbiere. — Esclusa l'applicazione nelle operazioni suaccennate e nella lizzatura dei massi.

3. Concerie di pelli. — Esclusa l'applicazione nei locali della macinazione delle materie concianti; nei lavori di trattamento con la calce; nelle fosse di concia o dove si sviluppano liberamente polveri; e in quelle operazioni di raffinatura delle pelli ove si fa uso di petrolio, eteri ed altri infiammabili.

4. Fabbriche di carta e magazzini di cernita. — Esclusa l'applicazione nella cernita e nel trituramento degli stracci e della carta usata, a meno che non sia provveduto ad una burattazione (battitura) preventiva e ad un'efficace aspirazione della polvere; e nella tintura delle carte con preparati velenosi.

5. Fabbriche di bottoni di osso. — Esclusa l'applicazione nella cernita delle ossa e delle sostanze cornee.

6. Officine metallurgiche e mineralurgiche. — Esclusa l'applicazione nel trattamento per via ignea dei minerali di piombo argentifero, zinco, arsenico, antimonio o mercurio. — Nel carico e nello scarico dei forni a combustione di zolfo per la liquefazione del minerale solfifero. — Nella torrefazione in caselle, cumuli, ecc., dei sulfuri, arseniuri ed antimoniuri in genere ed in ispecie delle metalline di rame arsenicali. — Nei lavori di levigatura ed arrotatura, dei laminatoi, delle macchine a stampo o a impronta.

Nella zincatura, stagnatura e piombatura delle lastre metalliche e di oggetti di metallo in genere, può essere consentita l'ammissione a talune delle operazioni o fasi di lavoro.

7. Mulini di calce, gesso, cementi, pozzolana, amianto, talco, grafite, marmo e baritina. — Esclusa l'applicazione dove si sviluppano liberamente polveri, a meno che sia efficacemente impedita la loro diffusione.

8. Officine di preparazione meccanica dei minerali e dei prodotti delle miniere e delle cave. — Esclusa l'applicazione nella polverizzazione, nella stacciatura a secco e nel movimento delle polveri.

9. Fabbriche di vetrerie, cristallerie, smalti, lastre, vetri mousseline, conterie. — Esclusa l'applicazione nei locali in cui si polverizza la materia prima e si fanno le perle; nella soffiatura dei vetri; nella pulitura e demolizione dei forni; nella opacatura e nella incisione con acido fluoridrico o con getto di sabbia.

Possono i fanciulli essere ammessi nei locali in cui si soffiano i vetri (esclusi i vetri mousseline) per esservi adibiti alla portatura dei vetri dal banco di soffiatura al forno di tempera, quando questi

siano nello stesso locale, e sia sufficientemente provveduto alla ventilazione dei locali, e ad impedire la irradiazione del calore dei forni.

Possono inoltre essere ammessi ai lavori di arrotatura e levigatura, purchè sia completamente evitata la dispersione della polvere di vetro, e purchè abbiano le mani difese per mezzo di guanti o di stracci contro il pericolo di ferite per rottura degli oggetti da lavorare.

10. Fabbriche di ceramiche. — Esclusa l'applicazione nei locali di preparazione e macinazione delle vernici (vetrine), e di macinazione a secco delle materie prime e nei locali di applicazione delle vernici ove queste siano a base di piombo.

11. Battitura, cardatura e pulitura delle lane, dei cotoni, dei lini, della canapa, della juta, del crine vegetale e animale, delle piume e dei peli; apritura e battitura dei cascami di seta. — Esclusa l'applicazione nei locali dove sono eseguite, anche se i fanciulli e le donne minorenni sono addetti al servizio di altre macchine, o ad altri lavori, quando non si sia provveduto all'efficace allontanamento delle polveri.

12. Industria del feltro. — Esclusa l'applicazione nella lavorazione del feltro ottenuto mediante secretaggio con preparati mercuriali.

13. Filatura e tessitura dell'amianto. — Esclusa l'applicazione nei locali ove non sia assicurato il pronto allontanamento del pulviscolo.

14. Tintorie. — Esclusa l'applicazione nei locali dove si fanno preparazioni di colori e di bagni velenosi.

15. Lavorazione del cappello. — Esclusa l'applicazione nelle lavorazioni di pomiciatura, spazzolatura, plottatura e rasatura, quando non siano applicati efficaci sistemi di aspirazione del pulviscolo.

16. Fabbriche di concimi artificiali. — Esclusa l'applicazione nei locali in cui si sviluppano liberamente polveri per macinazione, vapori e gas nocivi per reazioni chimiche.

17. Fabbriche di fiammiferi. — Esclusa l'applicazione nei locali in cui si prepara la pasta fosforica e si fa l'immersione e l'essiccamento dei fiammiferi; come pure negli altri locali in diretta comunicazione coi precedenti, o dove si diffondono esalazioni fosforiche, a meno che sia efficacemente impedita la loro diffusione. — I fanciulli e le donne minorenni, impiegati, devono, da dichiarazione medica scritta nel libretto, risultare esenti da carie dentaria. — La visita medica deve essere ripetuta ogni anno. — L'orario di lavoro non può superare le 10 ore effettive.

18. Distillerie del catrame per l'estrazione della benzina, della paraffina, degli olii minerali, ecc. — Esclusa l'applicazione nei locali in cui si eseguiscono le distillazioni.

19. Fabbriche di colla. — Esclusa l'applicazione nella manipolazione e nella cernita delle ossa e delle sostanze cornee.

20. Fabbriche di solfato di chinino. — Esclusa l'applicazione nei locali in cui si polverizza la scorza di china e si purifica il solfato di chinino.

21. Manifatture dei tabacchi. — Esclusa l'applicazione nell'apertura delle balle; nella cernita delle foglie non preventivamente inumidite; nelle fermentazioni e nelle demolizioni dei cumuli di fermentazione; nella essiccazione nei locali chiusi; nelle macinazioni e setacciature, nella produzione degli estratti e nella trinciatura.

22. Fabbriche di caoutchouc, guttaperca ed ebanite. — Esclusa l'applicazione nei locali in cui si fa la vulcanizzazione con solfuro di carbonio o con cloruro di zolfo; in quelli nei quali si preparano le soluzioni di caoutchouc negli olii essenziali e dove tali soluzioni vengono applicate alle stoffe per renderle impermeabili.

23. Impianti di produzione, trasformazione e distribuzione di elettricità. — Esclusa l'applicazione nella manovra, pulizia e manutenzione dei quadri di distribuzione, nelle operazioni di manutenzione delle batterie d'accumulatori ed in genere in tutte le operazioni che si riferiscono agli inseritori e ai disgiuntori di corrente e agli apparecchi e alle linee serventi alla corrente.

Per gli stabilimenti elettro-chimici in particolare, esclusa l'applicazione: a) nell'elettrolisi per via umida: dalle operazioni riferentisi alla formazione delle batterie di accumulatori; b) nell'elettrolisi per via secca: dalla polverizzazione e stacciatura a secco e dai movimenti di polveri, dalla manovra e dal caricamento e dallo scaricamento dei forni elettrici.

24. Tipografie. — Esclusa l'applicazione nella pulitura dei caratteri.

25. Lavori nei porti. — Esclusa l'applicazione nelle operazioni di stivaggio od in qualsiasi altro lavoro nelle stive delle navi a vela ed a vapore; nei lavori d'imbarco e di sbarco di carboni e colli pesanti dalle calate o da galleggianti a bordo dei piroscafi e viceversa, tranne che nelle operazioni del maneggio di cesti vuoti o del riempimento dei medesimi; nei lavori sulle calate; nei lavori di pitturazione delle navi.

Art. 37.

Per le eventuali modificazioni delle tabelle, di cui all'articolo precedente, si seguono le norme dell'art. 4 del testo unico di legge.

TITOLO VI.

Orario di lavoro e durata dei riposi

Art. 38.

Il Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro, per concedere la variazione dei limiti di inizio e di fine dell'orario di lavoro, prevista dal 4° comma dell'art. 5 del testo unico di legge, richiede l'avviso motivato dal Consiglio provinciale sanitario e il parere del Comitato permanente del Consiglio superiore del lavoro.

Art. 39.

Le industrie che trattano materie suscettibili di rapida alterazione e che non permettono sospensione di lavorazione, per ottenere la concessione di adibire donne al lavoro notturno, durante i periodi in cui la lavorazione non può essere interrotta, devono occupare nelle ore della notte donne di età superiore ai 15 anni compiuti, ed attuare per esse un orario di lavoro di durata complessiva fra diurna e notturna non superiore a quella fissata dall'articolo 7 del testo unico, interrotto dai riposi prescritti dall'art. 8. Per questa concessione deve sentirsi l'avviso del Consiglio provinciale sanitario e del Comitato permanente del lavoro.

La deliberazione del Consiglio provinciale sanitario deve essere motivata.

Art. 40.

Là dove è attuato il sistema di lavoro a mute, ciascuna squadra deve mantenere il proprio turno e non può avvicendarsi coll'altra se non concorra l'assenso degli operai interessati, di età superiore ai 15 anni, da accertarsi a mezzo di votazione segreta, fatta alla presenza di un rappresentante della ditta e di un rappresentante degli operai. Per la validità dell'assenso occorre il voto favorevole di almeno due terzi degli operai interessati.

Il verbale della votazione deve essere conservato dall'industriale nella sede dell'azienda, ed essere presentato ad ogni richiesta dei funzionari incaricati della vigilanza.

La revoca dell'assenso deve esser data nella stessa forma.

La distribuzione delle donne e dei fanciulli fra le diverse squadre, e il passaggio di essi dall'una all'altra, quando non risultino da documenti dell'azienda, debbono constare da apposito registro.

Art. 41.

Per attuare la riduzione del riposo intermedio a un'ora o rispettivamente a mezz'ora, prevista dal secondo comma dell'art. 8 del testo unico di legge, deve essere richiesto ed accertato, nei modi di cui all'articolo precedente, l'assenso di tutti gli operai cui verrebbe ridotto il riposo intermedio. L'assenso deve essere dato anche da coloro che non hanno compiuto i 15 anni.

La riduzione a mezz'ora del riposo intermedio, consentita dal-

l'art. 8 del testo unico di legge, è applicabile anche nel caso di concessione del lavoro notturno a norma del 4° comma dell'art. 5 del testo unico, quando il lavoro sia compiuto col sistema dei turni, con orario non eccedente le ore 8 1/2.

Art. 42.

Le tolleranze concesse all'inizio, alla ripresa o alla fine del lavoro non possono essere computate nella durata del riposo intermedio.

Non sono considerate come periodi di riposo le interruzioni di durata inferiore ai 15 minuti.

Purchè sia rispettata la prescrizione del capoverso precedente, la durata complessiva del riposo intermedio può essere anche distribuita in due periodi, durante l'orario di lavoro, ad eccezione del riposo di mezz'ora nel caso del lavoro a squadra.

TITOLO VII.

Prescrizioni di sicurezza e di igiene. Vigilanza sanitaria

Art. 43.

Non si possono impiegare le donne minorenni e i fanciulli nella pulizia dei motori e degli organi di trasmissione e delle macchine mentre sono in moto.

Art. 44.

I funzionari incaricati della vigilanza debbono determinare, se alle donne e ai fanciulli sia permesso di rimanere durante il riposo intermedio nei locali di lavoro, tenuto conto delle condizioni del lavoro e dell'opificio.

Art. 45.

I locali di lavoro e le relative dipendenze, i dormitorî e le ritirate delle fabbriche ove sono occupati fanciulli o donne di qualsiasi età, debbono essere tenuti con pulizia e soddisfare a tutte le altre condizioni necessarie alla tutela dell'igiene e della sicurezza degli operai.

Le condizioni di carattere generale sono determinate dal Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro, sentiti i Corpi consultivi di cui all'art. 4 del testo unico di legge.

In ogni caso deve disporsi che i locali abbiano una cubatura e una ventilazione sufficiente ad impedire che l'aria risulti dannosa agli operai; che sia accurata la loro manutenzione; che sieno liberi da umidità, compatibilmente alle esigenze del lavoro; che sieno forniti di acqua potabile e provveduti di latrine distinte per uomini e per donne, e in numero non minore di 1 ogni 40 persone.

Art. 46.

La osservanza delle condizioni è accertata dai funzionari incaricati della vigilanza per la esecuzione dalla legge, i quali, nei casi in cui le condizioni volute non fossero soddisfatte, indicano, sentito, per la parte igienica e sanitaria, anche l'avviso dell'ufficiale sanitario, i lavori di adattamento occorrenti. Contro le ordinanze degli ispettori può essere inoltrato ricorso al Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro.

Art. 47.

Le camere speciali di allattamento debbono soddisfare alle condizioni igieniche richieste dalla speciale loro destinazione.

Il tempo da concedersi alle operaie nutrici per l'allattamento, in più dei riposi prescritti dall'art. 8 del testo unico della legge, deve avere almeno la durata di un'ora per quelle che allattano i propri bambini fuori della fabbrica; ed almeno di mezz'ora per quelle che profittano delle stanze d'allattamento.

Dall'obbligo di tenere la camera di allattamento sono esclusi gli stabilimenti che non impiegano donne di età superiore ai 15 anni compiuti.

Art. 48.

L'ufficiale sanitario deve assicurarsi con visite periodiche se le minorenni ed i fanciulli sono atti a sostenere il lavoro nel quale sono occupati, o se sono affetti da malattie contagiose.

La visita deve essere ripetuta ogni volta che il fanciullo o la minorenne vengano adibiti a lavoro diverso da quello al quale furono riconosciuti idonei coll'ultima dichiarazione medica.

Nei Comuni, nei quali il prefetto lo reputi opportuno per la regolarità o speditezza del servizio, possono essere delegati alle visite, di cui al comma precedente, altri medici, scelti su proposta del medico provinciale, specialmente fra i medici condotti del Comune stesso. Essi hanno, agli effetti di legge, le medesime attribuzioni affidate all'ufficiale sanitario comunale.

Art. 49.

La visita medica ai fanciulli e alle donne minorenni è ripetuta ogni qualvolta un ispettore governativo reputi che lo stato di salute non permetta loro di continuare nel lavoro al quale sono addetti.

I funzionari incaricati della vigilanza devono sottoporre alla visita del medico i fanciulli e le minorenni anche quando abbiano dubbi sull'attitudine fisica a sostenere il lavoro nel quale trovansi occupati, escludendo dal lavoro le minorenni o i fanciulli che dalla visita medica risultino incapaci.

Se il risultato della visita contraddica al certificato medico in forza del quale le donne minorenni o i fanciulli furono ammessi al lavoro, gli ispettori debbono riferire il fatto al medico provinciale, ed informarne, con verbale, l'autorità giudiziaria, trasmettendole i due certificati per la eventuale applicazione delle sanzioni di cui all'art. 9.

Art. 50.

Gli stessi funzionari possono anche ordinare visite generali di tutto il personale addetto a una azienda quando lo ritengano necessario per evitare il diffondersi di malattie contagiose, ordinando l'allontanamento di coloro che ne risultino affetti.

Art. 51.

Il medico provinciale verifica ogni anno, con visite nel proprio distretto, l'andamento del servizio sanitario, per suggerire all'uopo gli opportuni provvedimenti.

Art. 52.

Gli esercenti debbono esigere dalle operaie puerpere, che intendono riprendere il lavoro, un certificato da cui risulti che è trascorso dal giorno del parto almeno il termine di un mese, prescritto dall'art. 6 del testo unico di legge. Il certificato sarà rilasciato senza alcuna spesa a carico dell'operaia dall'ufficiale sanitario, o da uno dei medici condotti, od anche, con l'autenticazione del sindaco, da una delle levatrici condotte del Comune.

Nei casi preveduti nella seconda parte del predetto art. 6 del testo unico di legge, l'ufficiale sanitario comunale deve eseguire la visita medica e rilasciare il relativo certificato, senza alcuna spesa a carico dell'operaia.

TITOLO VIII.

Ispezioni — Contravvenzioni — Sanzioni

Art. 53.

I funzionari, ai quali è affidata la sorveglianza per l'esecuzione della legge, ad eccezione di quelli di polizia giudiziaria, nel presentarsi nelle aziende che intendono visitare debbono provare la loro identità mostrando la carta di riconoscimento rilasciata dal Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro.

Essi hanno facoltà di visitare qualsiasi luogo in cui ritengano o sappiano che si compia lavoro industriale, per accertare se eventualmente ricada sotto l'obbligo dell'osservanza della legge.

Art. 54.

I funzionari predetti hanno inoltre facoltà:

di visitare tutti i locali delle aziende industriali;

di interrogare i proprietari, i gerenti, i direttori, gli imprenditori, i cottimisti, i capi-officina, gli operai, sia adulti sia fanciulli, ed ogni altra persona presente nei luoghi sopradetti;

di esaminare i registri, i libretti di lavoro, le tabelle, e gli altri documenti prescritti dal presente regolamento, nonchè i regolamenti interni di fabbrica ove esistano.

Art. 55.

Allorquando i funzionari incontrino opposizioni ed ostacoli nell'esercizio del mandato ad essi affidato, richiedono l'intervento della forza pubblica.

Art. 56.

I funzionari di cui agli articoli 53 e 54 accertano, a carico delle persone preposte all'azienda, le contravvenzioni alle disposizioni della legge e del presente regolamento mediante apposito verbale, in cui debbono determinare con chiarezza e precisione le circostanze del fatto e gli elementi tutti che siano necessari per illuminare i magistrati.

Il verbale deve essere sottoscritto dal funzionario che ha accertata la contravvenzione, e dal proprietario, o dal gerente, o dal direttore della azienda, e dagli agenti della forza pubblica, quando siano intervenuti.

Se la persona preposta all'azienda ricusi di firmare il verbale, l'ufficiale fa menzione, nell'atto stesso, di tale circostanza.

Art. 57.

I prefetti del Regno debbono trasmettere al Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro, entro un mese dal ricevimento, di cui al quarto comma dell'art. 12 del testo unico di legge, copia dei verbali di accertamento delle contravvenzioni, loro pervenuti dai funzionari di vigilanza.

Parimenti le Regie procure devono trasmettere allo stesso Ministero copia integrale delle decisioni delle singole autorità giudiziarie, pronunciate sulle contravvenzioni loro deferite, a norma del terzo comma dello stesso articolo della legge, entro un bimestre dalla data della pronuncia.

Art. 58.

La irregolare tenuta dei libretti prescritti dall'art. 2 del testo unico di legge è punita con ammenda unica da 5 a 30 lire.

La mancata affissione dell'orario di lavoro dei fanciulli e delle donne, dell'esemplare della legge e del presente regolamento, è punita con l'ammenda da L. 10 a 25 per ogni singola omissione.

La mancanza o l'irregolare tenuta del registro dei fanciulli e delle donne tutelati dalla legge è punita con l'ammenda unica da 25 a 50 lire.

La inosservanza delle disposizioni speciali del presente regolamento, emanate per l'applicazione degli articoli 10 e 11 del testo unico di legge, è punita con ammenda di L. 50, salvo le pene maggiori sancite dall'art. 13 di esso.

Eguale ammenda è stabilita per l'eventuale inosservanza dei divieti previsti dall'art. 44 del presente regolamento.

L'impedimento all'ingresso nei luoghi di lavoro delle persone incaricate della vigilanza; il rifiuto di rispondere alle interrogazioni delle dette persone: il dar loro scientemente risposte intese ad occultare la verità; il rifiuto di esibire loro i documenti richiesti sono puniti con l'ammenda da L. 25 a L. 50.

Art. 59.

Il ministro dell'industria, del commercio e del lavoro presenta al Parlamento, a periodi non maggiori di cinque anni, una relazione sulla applicazione della legge e del regolamento.

Visto, d'ordine del Luogotenente Generale di Sua Maestà:
Il ministro dell'industria, del commercio e del lavoro
DE NAVA.
Il ministro dell'interno
ORLANDO.
Il ministro dell'istruzione pubblica
RUFFINI.
Il ministro di grazia e giustizia
SACCHI.

MODELLO DEL LIBRETTO DI LAVORO.

Modulo A.

LIBRETTO DI AMMISSIONE AL LAVORO PER FANCIULLI.

(Testo unico di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, approvato con Regio decreto 10 novembre 1907, n. 818, e modificato con R. decreto 31 agosto 1910 n. 665, e legge 26 giugno 1913, n. 886).

N. . . .

Rilasciato a . . . .
figlio di . . . . e . . . .
nato in . . . . il . . . . 19 . .
domiciliato in . . . .

Il fanciullo ha raggiunto il grado di istruzione richiesto per l'ammissione al lavoro avendo frequentato la scuola del Comune di . . . . sua residenza, ed avendo (a) . . . .
come risulta dall'attestato dell'ispettore o vice ispettore scolastico di . . . . in data del . . . .

Per il completamento dell'istruzione il fanciullo dichiara che si inscrive alla scuola . . . .

Inscritto nel registro comunale delle donne minorenni e dei fanciulli il . . . . 19 . .

NB. — Se il fanciullo non è nato nel Comune in cui domanda di ottenere il libretto, la dichiarazione di stato civile deve essere desunta dall'atto di nascita, da presentarsi dall'interessato.

Nome e cognome di chi ha la patria potestà sul fanciullo (o di chi legalmente lo rappresenta) . . . .
domicilio . . . . firma . . . .

Firma del fanciullo . . . .

Data della consegna del libretto . . . .

L'ufficiale di stato civile
. . . .

Bollo del Comune

(a) Si scriverà, secondo i casi: ottenuto la promozione alla classe . . . . . . (deve darsi in lettere l'indicazione della classe e, cioè, o seconda, o terza, o quinta, o sesta), ovvero: superato l'esame di compimento del corso elementare inferiore, ovvero: ottenuto la licenza elementare.

DICHIARAZIONE DI VISITA MEDICA

fatta a . . . . di anni . . . . che intende occuparsi al lavoro di . . . .

Condizioni generali (*a*) . . . . Costituzione scheletrica (*b*) . . . . Stato di salute abituale (*c*) . . . .

Attitudine al lavoro (*d*) . . . . Data della vaccinazione o rivaccinazione . . . .

Connotati personali:

Statura (metri) . . . . corporatura . . . . . . colorito . . . . . .
capelli . . . . occhi . . . . naso . . . .
bocca . . . . denti . . . . fronte . . . .
segni particolari . . . .

Data della 1ª visita . . . .

L'ufficiale sanitario

. . . .

Data della 2ª visita . . . .

Attitudine al lavoro di . . . . Si consiglia il trasferimento al reparto lavorazione (o alla lavorazione) (*e*) . . . .

L'ufficiale sanitario o il medico delegato

. . . .

Data della 3ª visita . . . .

Attitudine al lavoro di . . . . Si consiglia il trasferimento al reparto di lavorazione (o alla lavorazione) (*e*) . . . .

L'ufficiale sanitario o il medico delegato

. . . .

Data della 4ª visita . . . .

Attitudine al lavoro di . . . . Si consiglia il trasferimento al reparto di lavorazione (o alla lavorazione) (*e*) . . . .

L'ufficiale sanitario o il medico delegato

. . . .

Data della 5ª visita . . . .

Attitudine al lavoro di . . . . Si consiglia il trasferimento al reparto di lavorazione (o alla lavorazione) (*e*) . . . .

L'ufficiale sanitario o il medico delegato

. . . .

ecc. ecc. . . . . .

(*a*) Se buone, mediocri o difettose.
(*b*) Se regolare o quali difetti presenti.
(*c*) Se presenta affezioni costituzionali o croniche.
(*d*) Se ha forze corrispondenti al lavoro a cui vuole applicarsi.
(*e*) L'ufficiale sanitario, o il medico delegato, ove lo creda del caso, dovrà suggerire quei cambiamenti di reparto di lavorazione che potessero tornare giovevoli alla salute della persona visitata.

Dichiarazione del gerente l'azienda in cui è ammesso il fanciullo.

1	Ammesso allo stabilimento (1) . . . . il giorno . . . . anno . . . in qualità di . . . . Oggetto dell'industria . . . . Sede dello stabilimento . . . . . . Firma del gerente	Uscito dallo stabilimento (1) . . . . il giorno . . . . anno . . . dove lavorava in qualità di . . . . Oggetto dell'industria . . . . Sede dello stabilimento . . . . . . Firma del gerente . . . .
2	Ammesso allo stabilimento (1) . . . . il giorno . . . . anno . . . in qualità di . . . . Oggetto dell'industria . . . . Sede dello stabilimento . . . . . Firma del gerente	Uscito dallo stabilimento (1) . . . . il giorno . . . . anno . . . dove lavorava in qualità di . . . Oggetto dell'industria . . . . Sede dello stabilimento . . . . . . Firma del gerente . . . .

( ) Indicare il nome della ditta esercente.

Dichiarazione del gerente l'azienda sul completamento dell'istruzione del fanciullo.

Il titolare si iscrive alla scuola . . . . per il completamento dell'istruzione agli effetti dell'art. 2 della legge 26 giugno 1913, n. 886.

(Data e firma).

Trasferito alla scuola. . . . .
anno . . . . Comune di . . . .

(Data e firma).

Trasferito alla scuola . . . .
anno . . . . Comune di . . . .

(Data e firma).

ecc. ecc. . . . .

Modulo B.

LIBRETTO DI AMMISSIONE AL LAVORO PER FANCIULLE E DONNE MINORENNI

(Testo unico di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, approvato con R. decreto 10 novembre 1907, n. 818, e modificato con R. decreto 31 agosto 1910, n. 665, e legge 26 giugno 1913, n. 886).

N. . . . .

Rilasciato a . . . .

figlia di . . . . e . . . .

nata in . . . . il . . . . 19. . . .

domiciliata in . . . .

La fanciulla (1) ha raggiunto il grado di istruzione richiesto per l'ammissione al lavoro avendo frequentato la scuola del Comune di . . . . sua residenza, ed avendo (a) . . . . come risulta dall'attestato dell'ispettore o vice ispettore scolastico di . . . . in data del . . . .

Per il completamento dell'istruzione la fanciulla dichiara che si inscrive alla scuola . . . .

Inscritta nel registro comunale delle donne minorenni e dei fanciulli il . . . . 19. . . .

NB. - Se la titolare non è nata nel Comune in cui domanda di ottenere il libretto, la dichiarazione di stato civile deve essere desunta dall'atto di nascita, da presentarsi dall'interessata.

Nome e cognome di chi ha la patria potestà sulla fanciulla o sulla donna minorenne (o di chi legalmente la rappresenta) . . . .

domicilio . . . . firma . . . .

Firma della fanciulla o della donna minorenne . . . .

Data della consegna del libretto . . . .

L'ufficiale di stato civile

. . . .

Bollo del Comune

(1) L'adempimento dell'obbligo dell'istruzione non deve essere dimostrato dalle donne di 15 anni compiuti.

(a) Si scriverà, secondo i casi: ottenuto la promozione alla classe. . . . . . . (deve darsi in lettere la indicazione della classe e, cioè, o seconda, o terza, o quinta, o sesta), ovvero: superato l'esame di compimento del corso elementare inferiore, ovvero: ottenuto la licenza elementare.

DICHIARAZIONE DI VISITA MEDICA

fatta a . . . . di anni . . . . che intende occuparsi al lavoro di . . . .

Condizioni generali (a) . . . . Costituzione scheletrica (b) . . . . Stato di salute abituale (c) . . . .

Attitudine al lavoro (d) . . . . Data della vaccinazione o rivaccinazione . . . .

Connotati personali:

Statura (metri) . . . . . . corparatura . . . . colorito . . . . . .

capelli . . . . occhi . . . . naso . . . .

bocca . . . . denti . . . . fronte . . . .

segni particolari . . . .

Data della 1ª visita . . . .

L'ufficiale sanitario

. . . .

Data della 2ª visita . . . .

Attitudine al lavoro di . . . . Si consiglia il trasferimento al reparto lavorazione (o alla lavorazione) (e) . . . .

L'ufficiale sanitario o il medico delegato

. . . .

Data della 3ª visita . . . .

Attitudine al lavoro di . . . . Si consiglia il trasferimento al reparto di lavorazione (o alla lavorazione) (e) . . . .

L'ufficiale sanitario o il medico delegato

. . . .

Data della 4ª visita . . . .

Attitudine al lavoro di . . . . Si consiglio il trasferimento al reparto di lavorazione (o alla lavorazione) (e) . . . .

L'ufficiale sanitario o il medico delegato

. . . .

Data della 5ª visita . . . .

Attitudine al lavoro di . . . . Si consiglia il trasferimento al reperto di lavorazione (o alla lavorazione) (e) . . . .

L'ufficiale sanitario o il medico delegato

. . . .

ecc. ecc. . . . . .

(a) Se buone, mediocri o difettose
(b) Se regolare o quali difetti presenti.
(c) Se presenta affezioni costituzionali o croniche.
(d) Se ha forze corrispondenti al lavoro a cui vuole applicarsi.
(e) L'ufficiale sanitario, o il medico delegato, ove lo creda del caso, dovrà suggerire quei cambiamenti di reparto di lavorazione che potessero tornare giovevoli alla salute della persona visitata.

Dichiarazione del gerente l'azienda in cui è ammessa la fanciulla o la donna minorenne.

1	Ammmessa allo stabilimento (1) . . . . il giorno . . . . . anno . . . . . in qualità di . . . . Oggetto dell'industria . . . . . . Sede dello stabilimento . . . . . . Firma del gerente	Uscita dallo stabilimento (1) . . . . il giorno . . . . . anno . . . . . dove lavorava in qualità di . . . Oggetto dell'industria . . . . . . Sede dello stabilimento . . . . . . Firma del gerente . . . .
2	Ammessa allo stabilimento (1) . . . . il giorno . . . . . anno . . . . . in qualità di . . . . Oggetto dell'industria . . . . . . Sede dello stabilimento . . . . . . Firma del gerente	Uscita dallo stabilimento (1) . . . . il giorno . . . . . anno . . . . . dove lavorava in qualità di . . . Oggetto dell'industria . . . . . . Sede dello stabilimento . . . . . . Firma del gerente . . . .

(1) Indicare il nome della ditta esercente.

Dichiarazione del gerente l'azienda sul completamento dell'istruzione della fanciulla.

La titolare si iscrive alla scuola . . . . per il completamento dell'istruzione agli effetti dell'art. 2 della legge 26 giugno 1913, n. 836.

(Data e firma).

Trasferita alla scuola . . . .
anno . . . . . Comune di . . . .
(Data e firma).

Trasferito alla scuola . . . .
anno . . . . . Comune di . . . .
(Data e firma).

ecc. ecc. . . . .

Le successive pagine del libretto di lavoro possono essere anche adibite per le annotazioni dipendenti dall'iscrizione alla Cassa nazionale di maternità.

Visto, d'ordine del Luogotenente Generale di Sua Maestà:
Il ministro dell'industria, del commercio e del lavoro
DE NAVA.
Il ministro dell'interno
ORLANDO.
Il ministro dell'istruzione pubblica
RUFFINI.
Il ministro di grazia e giustizia
SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 31 agosto 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Ampezzo (Udine).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che provvede alla proroga di tre mesi dei termini per la ricostituzione del Consiglio comunale di Ampezzo, in provincia di Udine.

Tale provvedimento è indispensabile, dovendo ancora essere completata la sistemazione dei servizi di quell'azienda, e non essendo d'altra parte possibile, nelle attuali circostanze, stante il gran numero di elettori sotto le armi, convocare i comizi elettorali.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 25 maggio 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Ampezzo, in provincia di Udine;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Ampezzo è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 31 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visto il decreto Luogotenenzia in data 9 luglio 1916, n. 848 concernente l'applicazione dei prezzi massimi del gas proposti da apposita Commissione;

Viste le proposte della Commissione predetta, istituita a norma dell'art. 2 del sopracitato decreto;

Decreta:

Agli effetti del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848 sono fissati nella seguente tabella, per i mesi di agosto e settembre 1916, i limiti massimi dei prezzi entro i quali i privati e le Società sotto indicate possono vendere ogni metro cubo di gas illuminante, prodotto nelle officine elencate nell'anzidetta tabella ed a seconda dei diversi usi ai quali il gas deve servire:

Nome del privato o della Società esercente l'officina	Comune ove ha sede la officina	Forme di utilizzazione del gas	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas esclusa ogni tassa
« L'Union des gaz »	Alessandria	Qualunque uso	Trenta (30)
Società « Ing. Carlo Margary »	Ancona	Qualunque uso	Trentasei (36)
« The Tuscan Company »	Bari	Illuminazione	Trentotto (38)
		Riscaldamento	Trentacinque (35)
Société anonyme d'éclairage du Centre	Barletta	Qualunque uso	Quarantacinque (45)
Società « Ing. Carlo Margary »	Busseto	Illuminazione e riscaldamento	Quarantadue (42)
		Forza motrice ed usi industriali	Quaranta (40)
« Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas »	Castellammare di Stabia	Illuminazione	Trentacinque (35)
		Riscaldamento e forza motrice	Trenta (30)
Compagnie générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz	Catania	Illuminazione e riscaldamento	Trentasette (37)
		Forza motrice ed usi industriali	Ventidue (22)
Società franco-italiana per l'industria del gas	Catanzaro	Qualunque uso	Cinquantacinque (55)
Società italiana dell'industria del gas	Cesena	Qualunque uso	Quaranta (40)
Società anonima del gas di Chiari	Chiari	Qualunque uso	Trentasei (36)
Carlo Cottimo	Chieri	Qualunque uso	Quarantadue (42)
Società italiana della industria del gas	Chieti	Illuminazione e riscaldamento	Quarantotto (48)
		Forza motrice ed usi industriali	Quarantasei (46)
Società ferrarese per la industria del gas ed affini	Ferrara	Illuminazione e riscaldamento	Trentaquattro (34)
		Usi industriali	Trentadue (32)
Società « Ing. Carlo Margary »	Foggia	Illuminazione	Trentotto (38)
		Riscaldamento e forza motrice	Trentacinque (35)
« The Tuscan Gas Company »	Fossano	Qualunque uso	Quarantadue (42)
Società italiana per il gas	Girgenti	Qualunque uso	Trentasei (36)
« L'Union des gaz »	Modena	Illuminazione, riscaldamento ed usi industriali	Trentadue (32)
		Forza motrice	Trenta (30)
Società elettrica del Mezzogiorno d'Italia	Nocera Inferiore	Illuminazione	Cinquanta (50)
		Forza motrice e riscaldamento	Quarantotto (48)
Società « Ing. Carlo Camuzzi »	Moncalieri	Illuminazione e riscaldamento	Quarantadue (42)
		Forza motrice	Quaranta (40)

Nome del privato o della Società esercente la officina	Comune ove ha sede la officina	Forme di utilizzazione del gas	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas esclusa ogni tassa
The Tuscan Gas Company	Mondovì	Qualunque uso	Quaranta (40)
Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas	Napoli	Illuminazione	Trentadue (32)
		Riscaldamento	Ventotto (28)
		Forza motrice	Ventisei (26)
Officine elettriche genovesi	Nervi	Illuminazione	Quaranta (40)
		Riscaldamento e forza motrice	Trentotto (38)
Società italiana della industria del gas	Novara	Qualunque uso	Trentadue (32)
Società « Ing. Carlo Camuzzi »	Pistoia	Illuminazione e riscaldamento	Quarantadue (42)
		Forza motrice ed usi industriali	Quaranta (40)
L. De Bartolomeis e C.	Racconigi	Qualunque uso	Quarantacinque (45)
Società « Ing. Carlo Margary »	Rapallo	Qualunque uso	Trentasette (37)
Società del gas di Lodi e Ravenna	Ravenna	Illuminazione	Trentadue (32)
		Riscaldamento e forza motrice	Trenta (30)
			(Prezzi applicabili dal 1° settembre 1916)
Officine elettriche genovesi	Recco	Illuminazione	Quaranta (40)
		Riscaldamento e forza motrice	Trentotto (38)
Società « Ing. Carlo Camuzzi »	Rivarolo Ligure	Qualunque uso	Trentaquattro (34)
Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma	Roma	Illuminazione	Trentuno (31)
		Riscaldamento	Ventisette (27)
Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas	Salerno	Illuminazione	Quaranta (40)
		Riscaldamento e forza motrice	Trentacinque (35)
Società « Ing. S. Passeri e C. »	Sassari	Illuminazione e riscaldamento	Trentotto (38)
		Forza motrice	Trentasei (36)
The Tuscan Gas Company	Savigliano	Qualunque uso	Quarantatre (43)
Società italiana per l'industria del gas	Savona	Qualunque uso	Trentadue (32)
Eredi di Paolo Sartirana	Serravalle Scrivia	Illuminazione e riscaldamento	Quarantadue (42)
		Usi industriali e forza motrice	Quaranta (40)
Compagnie générale pour l'eclairage et le chauffage par le gaz	Siena	Illuminazione e riscaldamento	Quarantadue (42)
		Forza motrice	Quaranta (40)
Società consumatori gas-luce	Torino	Qualunque uso	Ventisette (27)

Nome del privato o della Società esercente la officina	Comune ove ha sede la officina	Forme di utilizzazione del gas	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas esclusa ogni tassa
The Malta e Mediterranean Gas Company	Trapani	Qualunque uso	Trentaquattro (34).
Società italiana per il gas	Venaria Reale	Qualunque uso	Trentacinque (35).
Società per l'illuminazione a gas della città di Venezia	Venezia	Qualunque uso	Trenta (30).

Roma, 13 settembre 1916.

Il ministro
DE NAVA.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visto il decreto Luogotenenziale del 6 agosto 1916, n. 1021, concernente l'applicazione dei prezzi massimi di vendita del carbone coke;

Vista la proposta della Commissione, istituita a norma dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848;

Decreta:

Dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del presente decreto e fino a tutto il 30 settembre 1916 è vietato, in tutto il Regno, di vendere il carbone coke ad un prezzo superiore a lire centonovantacinque la tonnellata.

Roma, 13 settembre 1916.

Il ministro
DE NAVA.

MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Culto.

Con decreto Luogotenenziale del 24 agosto 1916, registrato alla Corte dei conti il 31 agosto 1916:

È stato concesso il Regio assenso:

Al riordinamento delle circoscrizioni parrocchiali di Feltre.

Alla erezione in parrocchia autonoma della Chiesa della B. V. degli Angeli in Riofreddo di Murialdo.

Alla erezione in parrocchia autonoma della Chiesa del SS. Nome della B. Vergine in Ceretta, frazione del comune di San Maurizio Canavese.

Sono stati autorizzati ad accettare:

Il titolare della parrocchia di San Pietro in Vinculis in Bitonto, la donazione di un annuo canone enfiteutico di L. 59,50, offerta dalla signora Serafina Schettini.

La fabbriceria parrocchiale di Boccaleone il legato di un immobile del valore di L. 4000, disposto dalla fu Caterina Magri.

L'amministrazione del Santuario di Santo Stefano in Bologna il legato di L. 1000, disposto dalla fu Agata Anastasia Volta.

La fabbriceria parrocchiale di Carugo il legato di L. 2000, disposto dalla fu Carlotta Calvi.

Il parroco di Santa Maria della Vittoria, in Cuccagna di Casagiove, il legato dell'annua rendita pubblica di L. 250, disposto dal fu Luigi Zari.

La fabbriceria parrocchiale di Filago la donazione di un terreno del valore dichiarato di L. 75, offerta dai signori Francesco, Maria e Guido Roncalli e Laura Roncalli in Calvi.

La fabbriceria parrocchiale di Santa Maria del Sole, in Lodi, il legato di L. 1500, disposto dal fu Giuseppe Foianini.

La fabbriceria parrocchiale di San Vittore al Corpo, in Milano, la donazione di un'area fabbricabile con edificio del valore dichiarato di L. 3000, offerta dai signori Ermenegildo Pagliani, sacerdote Pietro Baj e conte Agostino Casati.

L'opera parrocchiale di Monte San Quirico, comune di Lucca, la donazione di L. 1500, offerta dal sacerdote Giuseppe Ceccarini.

L'Amministrazione parrocchiale di San Paolo di Ravone (Bologna), il legato di L. 5000, disposto dalla fu Aurelia Morisi ved. Giovanardi.

Il presidente dell'Università israelitica di Torino, il legato di lire 200, disposto dal fu Samuele De Benedetti e l'offerta di L. 200 fatta dal cav. Amadio Momigliano.

Il parroco di San Leopoldo in Vada, il legato di L. 3000 disposto dal fu Eugenio Caputi.

Il parroco di Santa Maria delle Grazie in Vaste (Poggiardo) il legato di un immobile del valore di circa L. 900, disposto dal fu Luigi Carluccio.

Con decreto Luogotenenziale del 27 agosto 1916, registrato alla Corte dei conti il 31 agosto 1916:

Monsignore Giuseppe De Nardis è stato nominato, in seguito a sua domanda, alla sede vescovile di Sant'Agata dei Goti, di Regio patronato.

È stato concesso il R. exequatur:

Alla bolla pontificia con la quale monsignore Eugenio Giambro, nominato con precedente decreto Luogotenenziale alla sede vescovile di Nicastro di R. patronato, è stato canonicamente instituito nella sede medesima.

Alla bolla pontificia di nomina di monsignore Francesco Maffei al vescovado di Lacedonia.

(Continua).

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Ufficio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 11-12 degli attestati di trascrizione dei marchi di fabbrica e di commercio rilasciati nella **prima** e seconda quindicina di giugno 1916.

N. B. — Le riproduzioni dei marchi compresi nel presente elenco sono state pubblicate nel Fasc. 11-12 Anno IV - 1916 del « Bollettino dei marchi di fabbrica e di commercio » supplemento del « Bollettino della proprietà intellettuale ».

DATA del deposito	COGNOME E NOME del richiedente	NATURA DEL MARCHIO e prodotti ch'esso è destinato a contraddistinguere	Volume e numero del registro dei marchi	Numero del registro generale	DATA della trascrizione
		CLASSE I. — **Prodotti del suolo, grezzi o parzialmente lavorati per scopi industriali, non compresi in altre classi, spoglie di animali.**			
7 giugno 1916	« The Anti-Attrition Metal Company Limited », a Londra	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: metalli non lavorati e metalli parzialmente lavorati, impiegati nelle costruzioni metalliche	148-97	16036	29 giugno 1916
		CLASSE II. — **Alimenti compresi latte, tè, caffè e surrogati, olii e grassi commestibili.**			
7 giugno 1916	« Bignami A. & C. » (Ditta), a Torino	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: confetti	148-96	16035	29 giugno 1916
19 maggio »	Gianolio Emanuele & C.ia (Società), a Genova	Marchio di commercio destinato a contraddiguere: olio d'oliva	148-84	16012	15 id. »
21 dicembre 1915	Helvetia - Fabbriche Svizzere di Surrogati Caffè - (Ditta), a Langenthal (Svizzera)	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: surrogato di caffè	149-1	15810	30 id. »
6 giugno 1916	Malpeli Alfredo, a Collecchio (Parma)	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: estratto di pomodoro	148-93	16031	29 id. »
17 id. »	Società Anonima Italiana Surrogati, a Roma	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: surrogato di caffè	148-100	16044	29 id. »
		CLASSE III. — **Acque minerali, vini, liquori e bevande diverse.**			
23 maggio 1916	Camwal, Limited, a Londra	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: acque minerali aperitive e altre acque minerali sia naturali che artificiali	148-80	16016	5 giugno 1916
17 id. »	Carpano Giuseppe B. (Ditta), a Torino	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: vermouth con china	148-74	16006	5 id. »
17 id. »	La stessa	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: vermouth amaro	148-75	16007	5 id. »

DATA del deposito	COGNOME E NOME del richiedente	NATURA DEL MARCHIO e prodotti ch'esso è destinato a contraddistinguere	Volume e numero del registro dei marchi	Numero del registro generale	DATA della trascrizione
17 maggio 1916	Carpano Giuseppe B. (Ditta), a Torino	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: mistura speciale	148-76	16008	5 giugno 1916
8 giugno »	Zoccola Alberto, a Caselle (Torino)	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: bevanda nonchè gli ingredienti (sotto forma liquida, di tavolette, compresso od altro) necessari per prepararla	148-95	16034	29 id. »
		CLASSE IV. — **Olii e grassi non commestibili; saponi e profumerie.**			
13 aprile 1916	Evans George, a New York	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: dentifricio antisettico Già registrato negli S. U. d'America al n. 62430.	148-83	15982	15 id. »
11 maggio »	Mc. Clinton's Limited, a Danaghmore, Irlanda	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: profumerie, articoli da toletta, preparati per i denti e per la pelle, saponi profumati Già registrato nella Gran Bretagna al n. 294205.	149-8	16002	30 id. »
11 id. »	Lo stesso	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: sapone profumato Già registrato nella Gran Bretagna al n. 284178.	149-7	16001	30 id. »
11 id. »	Lo stesso	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: sapone profumato e crema per viso Già registrato nella Gran Bretagna al n. 278971.	149-6	16000	30 id. »
11 id. »	Lo stesso	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: profumerie, articoli da toletta, preparati per i denti e per la pelle, saponi profumati Già registrato nella Gran Bretagna al n. 273203.	147-5	15999	30 id. »
11 id. »	Lo stesso	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: sapone profumato Già registrato nella Gran Bretagna al n. 229623.	149-4	15998	30 id. »
21 giugno »	Reggiani Dante, a Bologna	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: specifico per la cura dei denti	149-10	16049	30 id. »
		CLASSE V. — **Metalli lavorati, utensili, macchine in genere, organi e parti di macchine non compresi in altre classi.**			
22 febbraio »	Husqvarna Vapenfabriks Aktiebolag, a Husqvarna (Svezia)	Marchio per contraddistinguere: mulini o macinatori per carne Rivendicazione di priorità dal 23 ottobre 1915. (Svezia, certificato di registrazione n. 18790).	148-71	15898	5 giugno »

DATA del deposito	COGNOME E NOME del richiedente	NATURA DEL MARCHIO e prodotti ch'esso è destinato a contraddistinguere	Volume e numero del registro dei marchi	Numero del registro generale	DATA della trascrizione
14 gennaio 1916	Mustad C. & Son (Ditta), a Cristiania	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: chiodi per ferri da cavallo	148-91	15836	29 giugno 1916
		CLASSE VI. — Orologeria; apparecchi d'elettricità, di fisica, strumenti di misura; strumenti musicali; macchine da cucire, da maglieria, ecc.; macchine da scrivere; e apparecchi fotografici.			
12 giugno 1916	Cerrina Andrea, a Roma	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: pellicole cinematografiche e fotografiche riproducenti scene cinematografiche	149-9	16037	30 giugno 1916
27 maggio »	Industria Nazionale Apparecchi Cinematografici, Alfredo Lampugnani & C. (Ditta), a Milano	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: apparecchi cinematografici, e specialmente archi, lanterne, proiettori e simili	148-87	16023	15 id. »
18 id. »	Itala Film - Ing. Sciamengo & Pastrone (Ditta), a Torino	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: pellicole cinematografiche	148-86	16019	15 id. »
20 id. »	Royal Typewriter Company Inc., a New-York	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: macchine da scrivere e parti di esse Già registrato negli S. U. d'America al n. 103679	148-79	16015	5 id. »
25 id. »	Società Elettro Siderurgica, a Lodi (Milano)	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: apparecchi elettrici	148-35	16017	15 id. »
		CLASSE VII. — Armi e loro accessori; esplosivi.			
		. . . .			
		CLASSE VIII. — Materiali da costruzione; vetrerie e ceramiche.			
26 maggio 1916	Timber Fireproofing Company Limited, a Londra	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: legname reso incombustibile Già registrato nella Gran Bretagna al n. 354690	148-77	16009	5 giugno 1916
		CLASSE IX. — Combustibili e materiali ed articoli diversi per riscaldamento ed illuminazione			
		. . . .			
		CLASSE X. — Materiali diversi d'uso domestico non compresi in altre classi, oggetti per sport e giuocattoli.			
		. . . .			

DATA del deposito	COGNOME E NOME del richiedente	NATURA DEL MARCHIO e prodotti ch'esso è destinato a contraddistinguere	Volume e numero del registro dei marchi	Numero del registro generale	DATA della trascrizione
		CLASSE XI. — Spazzole, pennelli, lavori in paglia e in crine.			
		. . . .			
		CLASSE XII. — Carrozzeria e trasporti in genere; selleria, valigieria.			
4 maggio 1916	Società Anonima per Costruzioni Aeronautiche ing. O. Pomilio & C., a Torino	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: aeronavi e loro accessori	148-73	16005	5 giugno 1916
		CLASSE XIII — Filati, tessuti, pizzi, ricami			
4 maggio 1916	Casalis Alessandro (Ditta), a Torino	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: filati di cotone, lana, canapa, lino e seta; tessuti di cotone, canapa e lino; maglierie di cotone	148-72	16004	5 id. »
6 giugno »	Manifattura Festi Rasini, a Milano	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: tessuti e filati di cotone in genere	148-90	16030	15 id. »
6 id. »	Lo stesso	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: tessuti e filati di cotone in genere	148-89	16029	15 id. »
		CLASSE XIV. — Articoli di vestiario e oggetti vari d'uso, d'ornamento personale non compresi in altre classi.			
7 dicembre 1915	Hump Hairpin Manufacturing Company, a Chicago, Illinos (S. U. d'America)	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: forcelle per capelli Già registrato negli S. U. d'America al n. 43804	148-81	15782	15 id. »
13 maggio 1916	Panizza G. & C. (Ditta), a Ghiffa (Novara)	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: cappelli	148-78	16010	5 id. »
10 giugno »	Zannini Maetzhe & C. (Ditta), a Firenze	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: confezioni, ossia vestiari confezionati per uomo o per ragazzi	148-94	16033	29 id. »
		CLASSE XV. — Tabacchi e articoli per fumatori.			
		. . . .			

DATA del deposito	COGNOME E NOME del richiedente	NATURA DEL MARCHIO e prodotti ch'esso è destinato a contraddistinguere	Volume e numero del registro dei marchi	Numero del registro generale	DATA della trascrizione
		CLASSE XVI. — **Caucciù e guttaperca.**			
		. . . .			
		CLASSE XVII. — **Carte, cartoni, (compresa carta per tappezzeria) e oggetti di cancelleria.**			
11 aprile 1916	Winterbottom Book Cloth Company Limited, a Manchester (Gran Bretagna)	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: tele da disegno	148-92	15957	29 giugno 1916
		CLASSE XVIII. — **Prodotti farmaceutici e apparecchi d'igiene e di terapia.**			
15 giugno »	Basevi Angelo, a Roma	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: prodotti medicinali e farmaceutici	148-99	16041	29 id. »
6 aprile »	Pratt Milan Francis, a Londra	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: preparati medicinali e farmaceutici	149-2	15937	30 id. »
6 aprile »	Lo stesso	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: preparati medicinali e farmaceutici	149-3	15938	30 id. »
6 aprile »	Vecchi & C. (Ditta), a Genova	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: prodotto medicamentoso	148-82	15963	15 id. »
		CLASSE XIX. — **Coloranti e vernici.**			
29 maggio »	Nutini Guido, a Milano	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: crema per calzature	148-88	16025	15 id. »
		CLASSE XX. — **Prodotti chimici non compresi in altre classi.**			
13 giugno »	Perfectol Company, a Philadelphia. Penn. (S. U. d'America)	Marchio di fabbrica destinato a contraddistinguere: liquido per la pulitura e lucidatura di oggetti di legno e matallo Già registrato negli S. U. d'America al n. 99902	148-98	16038	29 id. »

Nota. — Presso le Prefetture, Sottoprefetture e Camere di commercio del Regno sono visibili le riproduzioni dei marchi registrati internazionalmente, le quali sono pubblicate dal giornale *Les marques internationales.*

Roma, 11 agosto 1916.

Il direttore: E. VENEZIAN.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
P. N. 4.50 0|0	4017	270 —	Rendace Eugenia fu *Giuseppe*, nubile, domiciliata a Cosenza	Rendace Eugenia fu *Gaetano-Giuseppe*, nubile, domiciliata a Cosenza
4.50 0|0 (1902)	4046	14 —	Canessa Giuseppe, Vittorio, Luigi, *Paolo*, Maria ed Elisa fu Nicolò, minori, sotto la patria potestà della madre Cuneo Angela Rosa fu Giuseppe, vedova di Canessa Nicolò, domiciliata a Rapallo (Genova)	Canessa Giuseppe, Vittorio, Luigi, *Paola*, Maria ed Elisa fu Nicolò, tutti minori, sotto la patria potestà della madre Cuneo Angela Rosa fu Giuseppe vedova di Canessa Nicolò, *eccetto la Paola che è maggiorenne e nubile*, domiciliata a Rapallo (Genova)
P. N. 5 0|0	5191	Rendita 500 — Capitale 10.000 —	Balbi Lorenzina *fu Luigi*, moglie di Gambetta Alessandro, domiciliata a Torino	Balbi Lorenzina *di Stefano Andrea*, moglie di Gambetta Alessandro, domiciliata a Torino
3.50 0|0	430880	133 —	Iemoli Attilio fu *Ferdinando*, domiciliato in Premeno (Novara)	Iemoli Attilio fu *Pietro*, domiciliato in Premeno (Novara)
»	427262	21 —	Stagnaro *Arturo* fu *Vittorio*, domiciliato a Sestri Levante (Genova)	Stagnaro *Virgilio Antonio Arturo fu Cesare Candido Ottavio, vulgo Vittorio, minore, sotto la patria potestà della madre Castellini Carlotta di Antonio vedova Stagnaro, domiciliata a Sestri Levante* (Genova)
»	433240	7 —	Stagnaro *Arturo* fu *Vittorio*, minore, sotto la patria potestà della madre Castellini Carlotta di Antonio vedova Stagnaro, domiciliata in Sestri Levante (Genova)	Come la precedente
»	435674	7 —	Come la precedente	Come la precedente

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 19 agosto 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 7).

ERRATA-CORRIGE.

A pagina 4609 della *Gazzetta ufficiale* n. 214, in data 11 settembre 1916, a col. 1ª ed alla prima intestazione « Zamperini Albertina ecc. » il cons. P. N. è 4,50 % anzichè 5 % come erroneamente è stato stampato nella *Gazzetta* suddetta.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Compagnucci Giuseppe di Francesco ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 44 ordinale, n. 155 di protocollo e n. 1225 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Macerata in data 11 dicembre 1915, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 7 consolidato 3,50 0\|0, con decorrenza dal 1º luglio 1913.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Marcelletti Salvatore, direttore della Banca agricola popolare di Pausula, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 14 settembre 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 15 settembre 1916, in L. 119.78.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1º settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 14 settembre 1916, da valere per il giorno 15 settembre 1916.

Franchi	110 25
Lire sterline	30 79
Franchi svizzeri	120 39
Dollari	6 46 1|2
Pesos carta	2 70 1|4
Lire oro	119 78 1|2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *14 settembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 478).

Con ardite scalate nostri nuclei riuscirono ad impadronirsi di importanti posizioni nella valletta di Zara (torrente Posina) e sul Legazuoi (Vallone di Travenanzes-Boite).

Alla testata del Rio Felizon (Boite) il nemico attaccò in forza un nostro posto avanzato su Ponte del Forame obbligandolo ad arretrare di un centinaio di metri.

Nella notte sul 13, violento fuoco di artiglieria, l'avversario tentò attacchi contro le nostre posizioni sullo Slatenik (alto Isonzo) e tra Volzana e Cemponi (sud-ovest di Tolmino); fu ributtato con perdite.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Auronzo senza farvi vittime nè danni. Alcuni idrovolanti spintisi verso Ravenna furono ricacciati dal fuoco delle nostre batteria ed inseguiti da nostri velivoli. Nella passata notte una squadriglia nemica bombardò San Giorgio di Nogaro, Villa Vicentina ed altre minori località del basso Isonzo; un morto e qualche incendio.

Nel pomeriggio di ieri, in condizioni atmosferiche non favorevoli per forte vento, una poderosa squadriglia di 22 Caproni scortata da Nieuport da caccia eseguì una incursione sull'arsenale del Lloyd e gli hangars di idrovolanti presso Trieste. Gli arditi aviatori lanciarono sui bersagli 172 bombe di grosso calibro, pari a 5 tonnellate di alto esplosivo, colpendo anche gli impianti ferroviari e navi in costruzione nei bacini. Furono osservati vasti incendi. Fatti segno al fuoco di artiglierie controaeree e ad assalti di idrovolanti nemici, i nostri velivoli ritornarono tutti ai propri campi.

Cadorna.

Roma, 14. — Undici nostri idrovolanti con un idrovolante ed areoplani francesi bombardarono ieri efficacemente le batterie e l'hangar di Parenzo. Tutti gli apparecchi rientrarono incolumi alle loro basi.

Settori esteri.

Nel settore orientale si combatte accanitamente ad ovest del monte Kapul, nei Carpazi, ove i russi tentano di aprirsi il passaggio per scendere definitivamente nella pianura ungherese.

Su altri punti perdura la calma.

Alquanta attività si nota da qualche giorno in Fiandra, e più specialmente presso Ypres.

Fra l'Ancre e la Somme, in Picardia, gli anglo-francesi hanno esteso ancora le proprie conquiste, espugnando trincee e località fortificate nemiche.

Anche a sud della Somme i francesi hanno riportato qualche leggero successo.

Nella regione di Verdun non sono segnalati che attacchi tedeschi, facilmente respinti dai francesi, nei boschi di Vaux-Chapître.

In Macedonia gli alleati continuano la loro marcia in avanti.

Altre conquiste territoriali hanno fatto i serbi ad ovest del Vardar e nella regione del lago di Ostrovo.

Egualmente i rumeni si ascrivono altre occupazioni di territorio transilvanio nella regione del medio Olt.

In Dobrugia i bulgari-tedeschi hanno subito un rovescio, sinora non ben definito, nella regione di Silistria, perdendo dell'artiglieria.

Nel settore caucasico i turchi tentano di ostacolare l'avanzata russa ad ovest di Kigia e nella regione di Hauze.

Un telegramma da Londra informa su piccole operazioni militari inglesi in Mesopotamia.

Queste operazioni, per quanto coronate da successo, non pare abbiano spostato la situazione dei belligeranti, che si mantiene stazionaria da parecchi mesi.

Il ministro delle colonie belga segnala altri successi delle truppe belghe nella colonia tedesca dell'Africa equatoriale.

Più particolareggiate notizie della guerra sono date dall'*Agenzia Stefani* nei seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 14 (ore 13,15). — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Situazione immutata.

Fronte del Caucaso. — Nella ragione ad ovest di Kigia i Kurdi a noi ostili manifestano viva attività. Nella regione di Hame nostri elementi, nella vallata del fiume Palpantchay, tolsero all'avversario, dopo un fuoco di fucileria, una mandria di cammelli e di altro bestiame.

Fronte balcanico. — Nella ragione di Silistria, sulla riva destra del Danubio, si è impegnato un combattimento. I romeni respinsero una serie di attacchi dei germano-bulgari e si impadronirono di otto cannoni leggeri.

Basilea, 14. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Fronte del principe ereditario Rupprecht di Baviera. Nella battaglia della Somme reciproco duello delle artiglierie di grandissima violenza.

Ripetuti attacchi nemici fra Ginchy e la Somme e su vari punti a sud del fiume non sono riusciti. In alcuni punti abbiamo guadagnato terreno con contrattacchi.

Fronte del principe ereditario germanico. A destra della Mosa vivissima attività di tiro ad intervalli nel settore Thiaumont-bosco di Chapître e combattimenti di fanteria ad ovest del burrone di Souville.

Fronte orientale. — Fronte del Principe Leopoldo di Baviera. Situazione immutata.

Fronte dell'arciduca Carlo. Nei Carpazi un assalto russo su Kapul non è riuscito. Il combattimento continua ancora ad ovest di Kapul.

In Transilvania nessun avvenimento importante.

Fronte balcanico. Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. Nella Dobrugia le truppe tedesche, bulgare e turche continuano ad avanzare.

Fronte macedone. — Maggiore attività ai due lati del lago d'Ostrovo, sul fronte di Moglena e ad est del Valdar.

A nord di Geganska Planina come verso Kukuruz e Kowil ripetuti attacchi nemici non sono riusciti.

Cavala è stata occupata da truppe bulgare.

Basilea, 14. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Fronte romeno. Parecchi attacchi nemici ad ovest e ad est di Nagy Szeben furono respinti. Sugli altri punti del fronte nessun avvenimento importante.

Fronte dell'arciduca Carlo. — Nei Carpazi si combatte nuovamente con violenza. Dopo un'intensa preparazione d'artiglieria, che raggiunse la violenza di tiri a raffiche, il nemico si lanciò all'assalto delle nostre posizioni su Smotres, della Ludova e di Capul. Esso fu respinto.

Nella valle di Cibo continua il combattimento.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. Situazione invariata

Parigi, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme i francesi hanno respinto, durante la notte, parecchi tentativi tedeschi all'estremità meridionale della collina 76.

Secondo nuove informazioni i violenti controattacchi lanciati ieri dai tedeschi in questa regione furono effettuati da una divisione trasportata in fretta dal fronte di Verdun.

A sud della Somme il nemico ha fatto, senza successo, parecchi tentativi su diversi punti del nostro nuovo fronte.

Ad ovest di Chaulnes, durante uno di questi attacchi, un distaccamento nemico valutato ad una compagnia circa, è stato preso sotto il nostro fuoco e annientato quasi completamente.

Sulla riva destra della Mosa due attacchi tedeschi contro le nuove posizioni francesi nei boschi Vaux-Chapitre sono stati facilmente respinti.

Notte calma sul resto del fronte.

Esercito d'Oriente. - Dallo Struma al Vardar bombardamento intermittente senza nessuna azione di fanteria, all'infuori di scontri di pattuglie su vari punti del fronte.

Ad ovest del Vardar le truppe serbe continuano la marcia in avanti; esse hanno preso trincee ai bulgari tra Xovil e Vetrenik ed hanno progredito sensibilmente verso Katritchalen.

A nord-ovest del lago di Ostrovo, dopo un accanito combattimento, che è costato grosse perdite al nemico, i serbi hanno conquistato una collina ad ovest della quota 1.500. I loro elementi di avanguardia sono giunti alle prime pendici del Madkanid.

I combattimenti continuano con nostro vantaggio nella regione meridionale del lago di Ostrovo.

Un aeroplano nemico è stato abbattuto da uno dei nostri velivoli presso Kardovitch.

Parigi, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme abbiamo esteso le nostre posizioni sulla parte del nostro fronte che si trova dirimpetto a Combles ed espugnato a sud-est di questa località la fattoria di Le Priez, organizzata in punto d'appoggio dal nemico.

Combattimenti parziali vivacissimi hanno avuto luogo a nord e a sud di Bouchavesne. Abbiamo integralmente mantenuto tutti i nostri guadagni.

A sud della Somme abbiamo progredito a colpi di granata ad est di Belloy-en-Santerre.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 14 (ore 14,9). — Un comunicato del generale Haig dice:

Situazione generale invariata. A sud dell'Ancre cannoneggiamento abituale dell'artiglieria nemica, particolarmente attivo nelle vicinanze del molino a vento di Pozières e a sud di Thiepraf. Abbiamo fatto ancora qualche progresso a nord di Ginchy. Nelle vicinanze di Souchez abbiamo compiuto un raid efficace la notte scorsa ed abbiamo preso alcuni prigionieri.

Londra, 14 (ore 23,43). — Un comunicato del generale Haig dice: Situazione generale invariata.

A sud dell'Ancre bombardamenti reciproci continuano. Sul fronte tra Arras e Ypres attività delle nostre artiglierie e dei nostri lanciabombe.

Il nemico ha fatto saltare una contromina presso il monte Sorrel e alla sera ha fatto esplodere una mina presso Neuvelle Staast.

L'attività aerea è stata abbastanza grande. Stamane due velivoli nemici sono stati abbattuti in fiamme ed un altro è stato costretto a discendere. Manca un nostro velivolo.

Londra, 14. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:

Grande attività di artiglieria sui fronti dello Struma e del lago di Doiran

Le nostre pattuglie furono attivissime sulla riva sinistra dello Struma.

Bucarest, 14. — Un comunicato del grande stato maggiore dello esercito romeno, dice:

Fronte nord-nord-ovest. — A Neagra, nella valle del Maros, ci siamo impadroniti di un deposito di munizioni e di equipaggiamenti.

Le nostre truppe si sono avanzate nella regione del medio Olt ed hanno occupato le località di Baraolt (Barot) e di Bogota-Oltanana (Olthbogat). A sud di Sibiu ci siamo impadroniti di un treno blindato.

Sul fronte sud e nella Dobrugia. — Combattimenti violenti su tutto il fronte.

Basilea, 14. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 10 corrente dice:

Fronte romeno. — Sul Danubio regna calma. La nostra avanzata continua. Il nemico ha abbandanato la testa di ponte fortificata id Silistria che le nostre truppe hanno preso iersera verso le nove senza combattimento.

Sul litorale regna calma.

Fronte macedone. — Su tutto il fronte debole cannoneggiamento, fuoco di fucileria in varie località e scaramuccie di pattuglie.

Bucarest, 14. — In Dobrugia le truppe bulgaro-tedesche effettuarono vari attacchi che furono tutti respinti con successo dai romeni-russi i quali presero finora otto cannoni.

Londra, 14. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito in Mesopotamia dice:

Fronte del Tigri. — Un aerodromo nemico è stato attaccato l'11 settembre dai nostri aviatori che hanno distrutto il piccolo campo.

Fronte dell'Eufrate. — Una pattuglia è stata attaccata il 29 corrente a nord-est di Nasiringen da irregolari turchi. Due giorni dopo un nostro contingente misto, proveniente da Nasiringen, ha respinto il nemico verso nord. L'operazione è stata intieramente coronata da successo; più di 200 nemici sono stati uccisi e una grande quantità di munizioni prese o distrutte.

Le Hâvre, 14. — Un comunicato ufficiale del Ministero delle colonie belga dice:

Le truppe belghe avanzano in parecchie colonie in direzione di Taborá.

La brigata Molitor si dirige da nord verso questa piazzaforte Alla fine di agosto essa aggirò forti posizioni che il nemico aveva. organizzato sulla catena dei monti Kahama e costrinse l'avversario a sgombrarle e a battere in ritirata verso Tabora.

La brigata Olsen, che si dirige verso lo stesso obiettivo da ovest seguendo la ferrovia centrale, ha occupato a viva forza il 14 agosto la stazione di Ugega.

Il 1° settembre questa brigata si trovava ad una quarantina di chilometri da Tabora ed ebbe colà un vivo combattimento col nemico.

Il materiale ferroviario è stato trasportato, attraverso il lago Tanganyka, da Lukuga a Kigema. Il 26 agosto il primo treno formato con materiale belga si mosse sulla ferrovia tedesca.

Le Hâvre, 14. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Giornata calma sul fronte belga.

Londra, 14. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico a Salonicco dice:

Stamane di buon'ora le nostre truppe, dopo una preparazione di artiglieria, si sono avanzate attraverso Macukovo e, malgrado la ostinata resistenza del nemico, si sono impadronite del saliente a nord del villaggio.

Un terreno considerevole è stato così conquistato e conservato, malgrado i contrattacchi del nemico. Abbiamo fatto alcuni prigionieri tedeschi e preso mitragliatrici.

Basilea, 15. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 9 corr. (ritardato) dice:

Nei settori dell'Eufrate è stato evitato un colpo di mano del nemico. Nel settore del Tigri abbiamo intrapreso combattimenti assai vivaci e ricognizioni offensive con le nostre pattuglie.

Fronte del Caucaso. — Un attacco di sorpresa effettuato dal nemico nella notte dall'8 al 9 contro le nostre posizioni è stato respinto da un nostro contrattacco.

Sugli altri fronti nessun avvenimento da segnalare.

Secondo le ultime notizie le nostre truppe, appoggiate da quelle germano-bulgare, hanno respinto nella Dobrugia del nord distaccamenti di truppe russo-romene.

LA NOSTRA GUERRA

COMANDO SUPREMO. — *Le operazioni dai primi di agosto ai primi di settembre (1916).*

L'offensiva italiana sul basso Isonzo

La fase di preparazione.

I preparativi per l'azione offensiva, che condusse il nostro esercito alla espugnazione della piazza di Gorizia e alla conquista del sistema difensivo del Carso, si debbono fare risalire all'inverno del 1915-916. Sin da allora infatti vennero iniziate, lungo la fronte dal Monte Sabotino al mare, operazioni metodiche dirette a conquistare le posizioni più adatte a servire quali punti di partenza per un attacco di viva forza; si diede opera ad aumentare nelle nostre grandi unità le dotazioni di artiglierie e di mitragliatrici, nella quantità ritenuta sufficiente ad assicurare il successo; si creò di pianta una nuova specialità, quella delle batterie di bombarde, rivelatesi armi efficacissime per la distruzione delle difese passive; infine si studiò l'impiego più razionale ed efficace di tutti i mezzi disponibili, nell'intento di ottenere con matemetica certezza, nel giorno dell'azione, la distruzione completa, sui tratti di fronte prescelti per le irruzioni, di ogni sorta di ostacoli materiali alla avanzata delle fanterie. Nel tempo stesso furono con ogni cura agguerrite le truppe, create nuove unità; accumulate ingenti riserve di munizioni, sia con lo svilupparne la produzione in paese, sia col curarne l'economia nella zona di guerra. Si provvide anche a completare e a rafforzare il nostro sistema difensivo sul basso Isonzo, facendo di esso, oltre che una potente base per l'offensiva, una insuperabile barriera ad eventuali attacchi dell'avversario.

All'inizio della primavera, delineatasi la possibilità di una offensiva nemica in Trentino, fu per noi giuocoforza inviare in quello scacchiere una parte delle truppe e delle artiglierie, di nuova formazione, che erano state in precedenza destinate alla fronte dell'Isonzo. Scatenatasi poi, a metà maggio, l'offensiva stessa in tutta la sua violenza, fu ancora necessario spostare verso il Trentino una gran parte delle unità di riserva disponibili. Ma pur così provvedendo, il Comando supremo italiano con ordini e direttive ai comandanti delle armate sull'Isonzo confermava ripetutamente il suo intento che si dovesse persistere nel dare sviluppo alle predisposizioni per l'offensiva su quella fronte. La conquista della piazza di Gorizia, non ostante i sopravvenuti turbamenti, era e restava ad ogni costo l'obiettivo principale delle nostre operazioni estive. E in coerenza a tale concetto, già nella prima metà di giugno, determinatosi l'arresto della invasione nemica in Trentino, il Comando supremo faceva eseguire gli studi per potere a momento opportuno, con rapida manovra per linee interne, ricondurre dalla fronte del Trentino a quella dell'Isonzo truppe ed artiglierie e tutti i mezzi ritenuti necessari per un attacco a fondo.

La rapidità della manovra doveva ottenersi sfruttando nella misura maggiore possibile ferrovie ed autocarri, nello scopo di riuscire ad iniziare l'azione per sorpresa o, in ogni caso, prima che l'avversario avesse avuto tempo di parare il colpo, tenuto conto del maggior sviluppo delle sue linee di comunicazione, all'esterno dell'arco montuoso delle Alpi Trentine, Carniche e Giulie. L'offensiva contro la testa di ponte di Gorizia doveva poi essere preceduta, di due giorni, da un attacco nel settore di Monfalcone, nel fine di richiamare verso quel tratto di fronte, sensibilissimo per il nemico, forze ed attenzioni di esso, completando così, con la sorpresa nel campo tattico, la sorpresa strategica da ottenersi con la fulminea celerità del movimento logistico.

La fase logistica.

I movimenti ferroviari, per la radunata delle truppe e dei materiali destinati alla offensiva sul basso Isonzo, furono compiuti in tre distinti periodi.

Nel primo, dal 29 giugno al 27 luglio, ebbero luogo movimenti preliminari consistenti nel trasporto di qualche unità di riserva, non più necessaria per l'azione in Trentino; dei complementi per le armate dell'Isonzo; di materiali vari, ecc. Caratteristica di tale periodo: la assoluta tranquillità di esecuzione nei movimenti, i quali non dovevano destare l'attenzione del nemico, rivelandogli le nostre intenzioni.

Nel secondo periodo, dal 27 luglio al 4 agosto, si svolse la manovra strategica vera e propria; che consistette nel rapidissimo spostamento prima delle artiglierie e delle bombarde, poi delle grandi unità, e nel loro schieramento sulla fronte delle operazioni. Caratteristiche di tale periodo: la minutissima accuratezza della preparazione, la rapidità nella esecuzione, la segretezza dei movimenti ottenuta col fare conoscere a ciascun riparto la propria destinazione solo durante il viaggio e col partecipare agli organi incaricati del servizio ferroviario soltanto quei trasporti che direttamente e strettamente li interessassero.

Nel terzo periodo, dal 4 agosto in poi, si ebbero essenzialmente trasporti nel campo tattico; esso fu caratterizzato dalla repentinità nelle richieste di trasporti e dalla conseguente necessaria rapidità nella predisposizione ed esecuzione di essi.

Il complesso movimento ferroviario si svolse con la maggiore regolarità e precisione. Benchè per talune delle linee, più intensamente sfruttate, la potenzialità massima prevista fosse superata di un terzo, non si ebbe a lamentare il menomo inconveniente. Vi contribuirono la attività e lo spirito di abnegazione degli enti tutti preposti alla direzione ed alla esecuzione del servizio ferroviario, cui è giusto pertanto tributare un meritato encomio.

La conquista della testa di ponte di Gorizia.

Designato l'obiettivo strategico delle operazioni e stabilito il concetto e le modalità per il rapido e ordinato svolgimento della vasta manovra tra il Trentino e l'Isonzo, il Comando supremo affidava a quello della terza armata l'arduo, ma onorifico cómpito di dirigere l'attacco lungo tutto il tratto di fronte dal Sabotino al mare. E il Comando della terza armata studiava a sua volta con ogni cura l'indirizzo per la manovra tattica e, in relazione ad essa, la migliore dislocazione e il più razionale impiego dei mezzi assegnatigli. Ciò reso poi possibile di rapidamente collocare le batterie di artiglierie e di bombarde, a mano a mano giungenti sull'Isonzo fra i 27 e il 31 luglio, per modo che alla sera del 3 agosto esse erano già pronte ad aprire il fuoco.

Nella giornata del 4 agosto aveva luogo la divisata azione diversiva nel settore di Monfalcone. Dopo intensa preparazione delle artiglierie, le nostre fanterie assalivano ed espugnavano le alture di quota 85 e di quota 121 ad est della Rocca, prendendovi 145 prigionieri, tra i quali 4 ufficiali. Ma l'avversario, maestro di ignobili insidie, aveva collocato nei trinceramenti abbandonati grande numero di bombe, che, nell'atto in cui le nostre truppe irrompevano vittoriose nelle linee conquistate, esplosero producendo i consueti gas asfissianti. Indi a poco ingenti masse nemiche erano lanciate al contrattacco, che obbligò le nostre truppe, decimate e stordite dal-

l'effetto dei gas, a ripiegare sulle trincee di partenza, trascinando seco i prigionieri presi.

La giornata del 5 passò in semplici azioni di artiglierie, dirette a saggiare la fronte del nemico, a frastornarne l'attenzione, a inquadrare il nostro tiro; mentre intanto l'avversario, ingannato dalla nostra manovra, inviava in fretta rinforzi di truppe e di artiglierie verso il settore di Monfalcone.

Il mattino del 6 agosto, fra le ore 7 e le 8, tutte le nostre artiglierie e le batterie di bombarde aprivano fuoco violento e bene aggiustato contro il tratto di fronte nemica dal Sabotino al San Michele.

Nelle pause del formidabile bombardamento, arditi nuclei di fanteria si spingevano sin contro le linee nemiche a riconoscervi gli effetti del fuoco.

Alle ore 16, accertato che la prima linea di difesa nemica era quasi ovunque completamente distrutta e le successive sconvolte, ondate di fanterie irruppero all'assalto. Stupendo invero lo spettacolo dei nostri intrepidi fantaccini, avanzanti con insuperabile slancio all'attacco di posizioni ritenute sino allora imprendibili; mentre le artiglierie con meravigliosa precisione ne secondavano gli sforzi, precedendoli con cortine di fuoco sterminatore, o fulminavano le riserve ammassate sul tergo delle posizioni nemiche; e mentre le infaticabili truppe del genio riattavano i passaggi, completavano la distruzione delle difese accessorie, improvvisavano nuove comunicazioni.

All'ala sinistra della nostra fronte (45ª divisione), una colonna comandata dal colonnello di stato maggiore Badoglio e composta del 78° fanteria (brigata Toscana), del 3° battaglione del 58° (brigata Abruzzi) e del 5° battaglione del 115° (brigata Treviso), rinforzata dalla 8ª e 15ª compagnia minatori e sostenuta dalla 21ª batteria di montagna e dalla 31ª e 32ª batteria di bombarde, muoveva all'assalto del possente baluardo di Monte Sabotino, chiave della difesa di Gorizia. Fu tale qui l'impeto delle truppe che, superato d'un sol tratto le linee nemiche, in 40 minuti raggiunsero la quota 609, culmine del Sabotino, sorprendendone e facendo prigioniera quasi tutta la guarnigione. L'avanzata proseguì rapida verso l'Isonzo e a sera i nostri avevano già raggiunta la linea San Valentino-San Mauro, lungo le falde orientali del M. Sabotino.

Sulle alture ad ovest di Gorizia, la brigata Lambro, della 43ª divisione (205° e 206° reggimento) assaliva a nord-est di Oslavia l'altura di quota 188, già in tanti sanguinosi combattimenti così fieramente contesa, e dopo dura e alterna vicenda di lotta riusciva ad espugnarla.

Più a sud, la brigata Abruzzi, della 24ª divisione (57° e 58° fanteria), attaccava frontalmente le munitissime linee di Oslavia e mercè ostinati sanguinosi assalti riusciva a superarle, giungendo a sera sino nei pressi di Peuma.

Sul M. Podgora, la brigata Cuneo, della 11ª divisione (7° e 8° reggimento) sfondava di primo impeto le potenti difese nemiche, superava la cresta di quella altura e raggiungeva l'Isonzo all'altezza di Grafenberg. Ivi, accerchiata da preponderanti forze nemiche, impegnava con esse combattimento durato violentissimo per tutta la notte.

Infine, all'estremità meridionale delle alture, le truppe della 12ª divisione superavano il M. Calvario e, nel piano, sfondavano l'intricata linea difensiva costruita dal nemico tra il margine meridionale del Podgora e l'Isonzo.

Lotta non meno cruenta ma altrettanto vittoriosa si svolgeva intanto sul margine settentrionale del Carso; ove le valorose fanterie della 22ª divisione (brigata Brescia, 19° e 20° reggimento; brigata Ferrara, 47° e 48° reggimento; brigata Catanzaro, 141° e 142° reggimento) assalivano la munitissima linea di vetta del M. San Michele, altro possente baluardo della difesa di Gorizia e di quella del Carso a un tempo, già in 15 mesi di guerra bagnato di tanto generoso sangue italiano, e dopo insistenti assalti riuscivano a conquistarla interamente.

È qui giusto e doveroso dichiarare che il nemico oppose lungo tutta la fronte fiera, accanita resistenza e vendette a caro prezzo la vittoria.

Pur sopraffatti i grossi delle sue truppe dal soverchiante impeto dei nostri, nuclei di animosi si difendevano disperatamente in caverne o su cocuzzoli isolati. Furono a mano a mano accerchiati dai nostri e costretti alla resa.

Più di 3000 prigionieri, una diecina di cannoni, numerose mitragliatrici e ricco bottino di materiali da guerra di ogni specie rappresentarono il trofeo di questa gloriosa memoranda giornata.

Il Comando austriaco, sorpreso dall'inopinato nostro attacco, ma non disperando ancora del successo, cercò ogni mezzo per correre al riparo. E mentre inviava in fretta rinforzi sulle posizioni che ancora resistevano e ammassava truppe e artiglierie per tentare con disperati contrattacchi di riprendere quelle perdute, emanava nella sera stessa del 6 il seguente ordine del giorno all'armata dell'Isonzo:

« Il nemico passa su quasi tutta la fronte a un attacco decisivo, cerca un successo finale. Io m'aspetto dalle mie truppe che gli sia preparata degna accoglienza e venga respinto senza che ne rimanga un resto. La situazione generale richiede oggi più che mai che tutte le nostre posizioni, difese tenacemente per oltre un anno, rimangano nelle nostre mani. Io nutro fiducia che il mio volere divenga ovunque realtà. La vittoria deve essere nostra.

« Col. gen. *Boroevic* ».

***

Assicurato con la conquista del M. Sabotino e del M. San Michele il possesso dei pilastri laterali della testa di ponte di Gorizia, restava a completare la espugnazione della imponente cortina costituita dalle alture immediatamente ad ovest della città. La battaglia vi si protrasse aspra, sanguinosa e incessante sino al pomeriggio dell'8. Il terreno rotto, intricato e ricco di appigli tattici, le molteplici e possenti linee di difesa erette dall'avversario, la vicinanza di Gorizia, centro cospicuo di risorse per il nemico, facilitavano ad esso la tenace difesa e gli consentivano violenti ritorni controffensivi. A palmo a palmo, a prezzo di generosi sacrifizi, le nostre fanterie, con la mirabile incessante cooperazione delle artiglierie, conquistarono tutto l'aspro ed intricato terreno, espugnando ad una ad una le innumeri trincee, circuendone ed obbligando alla resa i difensori, ributtandone oltre il fiume i violenti contrattacchi. Si distinsero nella lotta le brigate di fanteria Toscana (77° e 78° reggimento) e Trapani (143° e 144° reggimento) della 45ª divisione, che, manovrando sul tergo delle linee nemiche sul T. Peumica e sulla collina sovrastante al villaggio di Peuma, ne determinarono la caduta.

Altri non meno poderosi controattacchi nemici, preparati da potenti bombardamenti, erano respinti dai valorosi difensori del M. Sabotino e del M. San Michele.

Nel pomeriggio dell'8 agosto, per effetto della nostra vittoriosa azione, tutte le alture sulla destra dell'Isonzo, costituenti la testa di ponte di Gorizia, e il M. San Michele sulla sinistra del fiume erano in nostro saldo possesso. La linea dell'Isonzo a valle di Tolmino era a noi intieramente assicurata.

Sull'imbrunire, riparti delle brigate Casale e Pavia passarono a guado l'Isonzo, di cui il nemico aveva in parte danneggiati i ponti e si rafforzarono sull'altra riva. Una colonna di cavalleria e di bersaglieri ciclisti era tosto lanciata all'inseguimento. Con alacre opera riparti del genio sotto il tiro delle artiglierie avversarie gittavano i ponti e riattavano quelli danneggiati dal nemico.

Il mattino del 9 agosto le nostre truppe entravano in Gorizia, mentre una colonna di cavalleria e ciclisti percorreva la pianura intorno alla città, spazzandone le ultime resistenze nemiche. Il successivo 10, le nostre fanterie occupavano le pendici occidentali delle alture che avvolgono ad est la piana di Gorizia e, più a sud, la linea della Vertoibizza, iniziandone il rafforzamento.

***

La conquista di Gorizia merita di essere annoverata tra le più

belle imprese militari del nostro paese. In soli tre giorni la più importante delle piazze nemiche sulla fronte dell'Isonzo cadeva in nostro possesso per effetto di attacco di viva forza, uno dei più poderosi e violenti attacchi di piazze forti che la storia della attuale guerra europea sin oggi ricordi. È opportuno rilevare che alla piazza di Gorizia l'Austria aveva sin dal tempo di pace rivolte le maggiori cure e, specialmente durante il periodo della nostra neutralità, ne aveva accresciuto il valore, già grandissimo per natura, con lavori difensivi che l'esperienza dei primi mesi della guerra europea aveva contribuito a rendere formidabili. Dichiarata da noi la guerra, il comando nemico aveva concentrato in Gorizia forze e mezzi imponenti e della difesa di essa aveva fatto uno dei capisaldi della propria condotta strategica.

Al buon successo delle operazioni contribuirono l'efficacia della manovra nel campo strategico ed in quello tattico, l'azione delle artiglierie, la condotta delle fanterie.

Il comando nemico, come attestarono i prigionieri, si cullava nella illusione che il fulmineo e poderoso sforzo da noi fatto per arrestare prima, per ricacciare poi l'invasione austriaca in Trentino avesse per lungo tempo esaurito ogni nostra capacità offensiva. Così la nostra manovra per linee interne tra la fronte tridentina e quella dell'Isonzo, condotta con rapidità, precisione e segretezza, poteva al mattino del 6 agosto permettere alla nostra offensiva di scatenarsi in tutta la sua terribile violenza contro un nemico moralmente affatto impreparato a riceverla. L'efficace attacco diversivo su Monfalcone completò la sorpresa.

L'azione delle nostre artiglierie e bombarde nella giornata del 6 agosto rappresenta un esempio veramente classico di concentramento di fuoco contro linee fortificate.

Essa era stata lungamente e minuziosamente studiata e preparata: mercè l'esplorazione del terreno con velivoli o pattuglie o con osservazioni ottiche, le posizioni nemiche erano state perfettamente riconosciute ed inquadrate sulla carta; i bersagli accuratamente ripartiti in estensione e in profondità; le modalità del fuoco stabilite con scrupolosa precisione. Così al momento fissato un vero uragano di ferro e di fuoco si rovesciò inaspettatamente sulle posizioni nemiche, ne sconvolse le difese antistanti, ne abbattè i ricoveri, distrusse gli appostamenti e gli osservatori ed interruppe le comunicazioni.

Superbo fu lo slancio delle nostre fanterie. In tre giorni di lotta incessante, sotto il violento e concentrato fuoco nemico di artiglieria, di mitragliatrici, di fucileria e di bombarde, esse sfondarono le successive linee di resistenza nemiche, sgominarono alla baionetta i difensori, impedendone i rannodamenti, e sostennero poi con incrollabile saldezza gli intensi bombardamenti e i furiosi contrattacchi dell'avversario.

L'espugnazione delle linee del Carso oltre il Vallone.

Già il giorno 6 di agosto, mentre sul margine settentrionale del Carso le nostre truppe conquistavano il monte San Michele, all'ala opposta, nella zona di Monfalcone, i battaglioni di bersaglieri ciclisti, 3°, 4° e 11°, si impadronivano dell'altura di quota 85, resistendovi poi con grande valore ai violenti contrattacchi nemici. Nelle successive giornate sino al 9 l'avversario tentò sforzi disperati per riprendere la posizione di Monte San Michele, ma fu ogni volta energicamente respinto e perdette anche il villaggio di Boschini, fortemente organizzato a difesa, sulle pendici settentrionali del monte. Più a sud, i nostri espugnarono anche alcuni trinceramenti nei pressi di San Martino del Carso.

Il giorno 10 un vigoroso nostro assalto contro tutte le fortissime linee nemiche fra il Vippacco e monte Cosich era coronato da pieno successo: l'avversario in rotta abbandonava tutta la zona ad occidente del Vallone, mantenendo soltanto forti retroguardie sulle alture del Debeli e di quota 121. I nostri occuparono Rubbia, San Martino del Carso, il pianoro di Doberdò, monte Cosich, e raggiunsero la linea del Vallone sino al Crni hrib. L'indomani 11, passato il Vallone, con brillantissimo attacco conquistarono le pendici occidentali del Nad Logem (q. 212) e la sommità del Crni hrib.

Il giorno 12 anche la cresta del Nad Logem, difesa dal nemico con vigore ed accanimento, era espugnata dalle valorose truppe della 23ª divisione (Brigata granatieri di Sardegna; brigata Lombardia, 73° e 74° reggimento; brigata Catanzaro, 141° e 142° reggimento). Contemporaneamente i nostri si impadronivano di Oppacchiasella e spingevano l'occupazione sino a un chilometro circa ad est di quella località. Infine, sul margine meridionale del Carso, conquistavano le alture di quota 121 e del Debeli.

Nelle successive giornate sino al 15 l'azione continuò vivacissima, con nuovi notevoli successi delle nostre truppe, che sfondarono altre poderose linee di trinceramenti ad est del Nad Logem e sulle pendici occidentali di monte Pecinka.

Indi le operazioni anche qui, come nella zona di Gorizia, vennero assumendo carattere metodico, per la necessità di riordinare truppe e servizi, di sistemare a difesa le posizioni occupate, di spostare innanzi le artiglierie, di migliorare la rete delle comunicazioni. L'alacre opera fu turbata dalle frequenti intemperie che, pur rendendo penose le condizioni di vita nei campi, non valsero però a scemare l'attività delle nostre truppe. E ne furono prova i frequenti piccoli attacchi, mercè i quali esse riuscirono a migliorare e completare la propria occupazione, tenendo in rispetto l'avversario.

Se la conquista della testa di ponte e della città di Gorizia costituì un avvenimento militare e politico di primissimo ordine, di non minore importanza fu la espugnazione della zona carsica, ad occidente della linea del Vallone. Il pianoro del Carso Goriziano, dominante la pianura del basso Isonzo sino a Cormons e Gorizia, da una parte, sino al mare, dall'altra, è già per natura una formidabile posizione, protetta innanzi dal profondo fosso dell'Isonzo, appoggiata alle ali ai potenti baluardi del San Michele a nord, del Cosich, Debeli e quota 121 a sud. La superficie dell'altopiano, ondulata, rotta da numerose buche e caverne, si presta egregiamente alla difesa e il Comando austriaco l'aveva abilmente sfruttata, creandovi tutta una fitta e intricata rete di trinceramenti, profondamente incavati nella roccia, in gran parte blindati, muniti di molteplici e profondi ordini di reticolati e collegati da una vasta rete di camminamenti, che permetteva alle truppe della difesa rapidi e sicuri spostamenti in ogni senso. Si sarebbe detto che quel complesso e perfetto sistema difensivo fosse veramente inespugnabile e tale gli austriaci ormai lo ritenevano. Tanto più grave riuscì perciò ad essi lo scacco subito, tanto più profonda l'eco nel nostro paese ed all'estero, tanto maggiore il merito di coloro che seppero portare a compimento l'ardua impresa.

Nelle gloriose giornate del Carso rifulsero di nuova luce il valore, la tenacia e lo spirito di abnegazione delle instancabili ed intrepide truppe della 3ª armata agli ordini di S. A. R. il Duca d'Aosta.

***

Nel complesso delle operazioni dal 4 al 15 agosto furono presi al nemico 18.758 prigionieri, dei quali 393 ufficiali, 30 cannoni, 63 lanciabombe, 92 mitragliatrici, 12.225 fucili, 5 milioni di cartucce, 3000 colpi di artiglieria, 60.000 bombe ed un ricco bottino di materiali da guerra di ogni specie.

Le operazioni lungo la rimanente fronte.

Nel periodo di tempo considerato si ebbero in più tratti della rimanente fronte, dallo Stelvio al medio Isonzo, piccole operazioni, per iniziativa nostra o del nemico, aventi carattere diversivo o lo scopo di migliorare occupazioni locali, ovvero dirette a preparare più vaste offensive. Di esse ebbero maggiore importanza quelle svoltesi nell'aspra ed elevata zona montuosa tra l'Avisio e il T. Vanoi-Cismon.

Il 21 di agosto, una nostra colonna avanzava in direzione di Cima Cece e conquistava l'importante altura di quota 2354 a sud della cima stessa.

La notte sul 23, con violento attacco di sorpresa il nemico riusciva a riprendere la posizione; ma un nostro successivo contro-attacco ne lo ricacciava definitivamente. Intanto, a più sud-ovest, riparti di alpini, dei battaglioni Feltre e M. Rosa, sostenuti da una batteria da montagna, iniziavano l'attacco della cresta montuosa alla testata del T. Vanoi (Cismon-Brenta). Superando le difficoltà dell'aspro terreno, le forti difese nemiche e l'avversità delle intemperie, che paralizzarono sovente l'azione delle artiglierie, essi riuscivano la sera del 27 agosto ad espugnare l'aspra cima del Cauriol, ergentesi tra ripide roccie a 2485 metri di altitudine.

Nei successivi giorni l'occupazione fu estesa lungo un tratto della cresta a nord-est del Cauriol. Tosto il nemico iniziava violento concentramento di fuoco di artiglieria contro le nostre posizioni e dopo averle per più giorni incessantemente battute, nella giornata del 3 di settembre lanciava due violenti attacchi. I valorosi alpini del battaglione Valle Brenta, arrestato ogni volta col fuoco l'impeto degli assalti, irrompevano infine dalle trincee alla baionetta e disperdevano l'avversario, infliggendoli gravissime perdite.

Di notevole importanza, per l'altitudine e per l'asprezza dei terreni nei quali si svolsero, furono anche le operazioni offensive da noi condotte nella zona delle Tofane. Ivi, tra il 22 e il 25 agosto, nostri riparti di fanteria e di alpini conquistarono forti posizioni sulle pendici della Tofana 3ª e nel vallone di Travenanzes, infliggendo gravi perdite al nemico e respingendone poi i successivi contrattacchi.

Il 7 settembre fu occupata altra posizione nemica sulle pendici della Tofana 1ª.

Alla testata del R. Felizon (Boite), altri felici nostri attacchi, nelle giornate del 13 e 21 agosto e del 3 di settembre, ci resero quasi completamente padroni della montagna detta Punta del Forame, nel massiccio del Cristallo. Furono respinti i consueti controattacchi nemici.

Infine alla testata del T. Digon, nell'alto Piave, fu dai nostri ampliato e consolidato il possesso di Cima Vallone.

L'attività offensiva nemica si esplicò in questo periodo soprattutto con azioni di artiglieria, lungo quasi tutta la fronte, generalmente assai vive ma con carattere saltuario e senza obiettivi ben definiti nè costanti.

L'avversario condusse anche attacchi di fanteria, ma con forze di non grande entità, o a scopo diversivo, come durante le giornate di Gorizia e del Carso, o per riprenderci posizioni da noi conquistate. Tali furono gli attacchi nella zona del Tonale, l'8, il 9 e il 16 agosto; sulle pendici di M. Sperone (valle di Ledro), il 17 agosto; a nord-est di M. Majo (valle Posina), il 28 agosto; sul M. Cimone (valle Astico), il 4 e 9 agosto; nella zona di M. Zebio (altopiano di Asiago), il 6, 18, 22 e 26 agosto; contro le nostre posizioni alla testata della valletta Coalba (valle Sugana), il 30 agosto; sul Civaron (valle Sugana), il 1° e 6 settembre; sul M. Sief (alto Cordevole), il 5 e 7 agosto; sul Mrzli (M. Nero), il 3 e 9 agosto; nella zona di Globna (medio Isonzo), il 20 agosto.

L'assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri ci permisero di respingere tutti tali tentativi.

Nel complesso di queste operazioni prendemmo al nemico 483 prigionieri, dei quali 6 ufficiali, 1 cannone, 1 lancia-bombe, armi, munizioni e materiali vari da guerra.

Bombardamenti di abitati — Guerra aerea.

Non mancarono in questo periodo i consueti bombardamenti di abitati da parte delle artiglierie nemiche. Furono particolarmente colpite Ala e altre località in valle Adige; Velo, Arsiero e Seghe in valle dell'Astico; Cortina d'Ampezzo nell'alto Boite; gli abitati delle alte valli But, Chiarzò e Dogna; Cormons, Valisella, Mossa, Romans, Gradisca, Gorizia e altre minori località nella pianura dell'Isonzo. Si ebbero vittime nella popolazione e danni agli edifici. In Gorizia fu sfondato il tetto della chiesa di San Giovanni e colpito più volte l'ospedale, ciò che obbligò a sgombrarlo.

Da parte nostra furono bersagliati gli obiettivi ferroviari di Valle Drava, la linea ferroviaria dell'alto Fella, edifici militari in Tarvis, Raibl e Tolmino, la stazione di Tolmino.

Nè alla sola azione distruttiva delle artiglierie si limitarono gli attacchi nemici contro le inermi nostre popolazioni; chè frequentissimi furono anche in questo periodo i bombardamenti aerei su città.

Furono particolarmente prese di mira Venezia e le borgate delle lagune di Marano e di Grado. Altri bombardamenti aerei si ebbero su Ala e Peri, in valle dell'Adige; Alleghe ed Agordo, in valle Cordevole; Cortina d'Ampezzo, in valle Boite; Auronzo, sull'Ansiei; Bassano, Schio, Monfalcone e altre città minori, nella pianura veneta.

I nostri aerei bombardarono quasi esclusivamente obiettivi ferroviari: la stazione di San Cristoforo, in valle Brenta; quelle di Prebacina, Dornberg e Reifenberg, nella zona del Vippacco; il nodo ferroviario di Opcina, a nord di Trieste. Una squadriglia di idrovolanti francesi e italiani nella notte sul 15 agosto eseguì una incursione sulla zona dei cantieri e degli « hangars » di Trieste. Altra nostra squadriglia il 26 bombardò parchi e accampamenti militari in Moena (valle Avisio).

Queste azioni diedero luogo a numerosi e brillanti combattimenti aerei, nei quali furono abbattuti tre velivoli nemici. Noi perdemmo un aeroplano e un idrovolante: un nostro piccolo dirigibile fu incendiato nel suo « hangar ».

Avvenimenti in Albania.

Il 2 agosto, il Comando delle truppe italiane in Albania, d'accordo col Comando delle forze navali, procedeva alla occupazione di Porto Palermo e della zona costiera della Kimara, allo scopo di provvedere alla sorveglianza della costa tra Aspri Ruga e Capo Kefali, donde frequenti segnalazioni venivano fatte ai sottomarini nemici.

Il 30 agosto, una nostra colonna delle tre armi procedeva alla occupazione di Tepeleni sulla Vojussa. L'operazione fu favorita da un'ardita incursione di nostri reparti di bersaglieri contro le posizioni austriache di M. Gradist e di M. Trubes, ad est di Valona. Furono espugnati i villaggi di Klos e di Hekal, prendendovi 72 prigionieri, dei quali una quarantina di regolari austriaci, e grandi quantità di munizioni.

Nuove felici incursioni furono ripetute il giorno 2 settembre contro le posizioni di Kuta, di Drizar e di M. Gradist, ad est di Valona; il giorno 4, nella zona a nord di Valona, contro le posizioni di Samar e Frakuta. Furono inflitte gravi perdite al nemico e presi ancora una cinquantina di prigionieri.

Tali operazioni miravano non già ad occupazioni territoriali, ma a rendere indisturbato il possesso della regione da noi saldamente occupata sulla sinistra della Vojussa, sloggiando i riparti nemici che, annidati fra i villaggi e sulle alture della riva destra, con tiri di artiglieria o con altri mezzi recavano molestie alle nostre truppe. Lo scopo prefisso fu completamente raggiunto. Lo spazzamento del territorio di oltre Vojussa, metodicamente compiuto, si dimostrò inoltre assai efficace per tenere in soggezione quelle popolazioni.

Numerose e frequenti furono in questo scacchiere le incursioni aeree da ambo le parti. Le nostre ebbero per obiettivi: i ponti sulle retrovie nemiche e gli « hangars » dei velivoli austriaci in Durazzo; quelle nemiche furono dirette contro le nostre linee a difesa della bassa Vojussa e contro la rada di Valona.

Altri avvenimenti.

Nel corso del mese di agosto, il Governo del Re decideva di concorrere all'azione degli Alleati nella penisola balcanica mediante l'invio di una unità di guerra in Salonicco. Le operazioni di imbarco, traversata e sbarco delle nostre truppe procedettero con la massima regolarità.

Il 27 agosto il Governo medesimo dichiarava guerra alla Germania.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il Principe di Piemonte compie oggi il suo dodicesimo anno di età.

Alla gioia domestica dell'Augusta Famiglia Reale si unisce il palpito della reverenza e dell'affetto della nazione.

Per la lieta ricorrenza gli edifizi pubblici governativi e municipali, e gran numero di abitazioni private, le sedi delle Ambasciate e Consolati delle nazioni amiche sono imbandierati. Questa sera sulle principali piazze, illuminate per la circostanza, suoneranno le bande municipale e militari.

S. A. R la duchessa d'Aosta si è recata, ieri, a Napoli, a visitare gli ospedali del Carminiello e degli Incurabili.

L'Augusta Signora visitò minutamente i vari reparti, s'interessò dello stato di salute dei ricoverati ai quali rivolse parole di encomio e di conforto, e, prima di lasciare gli ospedali, si congratulò con il personale dirigente e sanitario per il regolare funzionamento dei medesimi.

S. E. Bonomi. — Ieri S. E. il ministro dei lavori pubblici visitò Ostiglia, dove si erano raccolti ad ossequiarlo tutti i sindaci del collegio.

S. E. Bonomi fu oggetto di affettuose dimostrazioni.

S. E. Scialoja. — Ieri mattina, da Venezia, l'on. ministro Scialoja, accompagnato dal suo capo di gabinetto, dal vice ammiraglio comandante la piazza marittima e da altre personalità, si recò, a bordo di una torpediniera, a visitare la città di Chioggia, interessandosi particolarmente delle condizioni di essa. Dopo la visita S. E. Scialoja salì nuovamente a bordo della torpediniera, facendo ritorno a Venezia.

Oggi S. E., in seguito a telegramma di S. E. il presidente del Consiglio, ha preso parte ad una riunione di enti locali in Ancona.

Domani mattina il ministro sarà di ritorno a Venezia e riprenderà i consueti ricevimenti al Municipio, dalle 10 alle 12.

Al « Credito marittimo italiano ». — S. E. il ministro dei trasporti, Arlotta, ha così risposto al telegramma inviatogli dai fondatori dell'Istituto italiano di credito marittimo:

« Senatore Del Carretto

Istituto italiano di credito marittimo — Roma.

Allorchè meno di tre mesi or sono assunsi con animo trepidante alta Direzione marina mercantile non avrei osato sperare così prossimo e promettente risveglio nostre energie marinare. Saluto quindi con sincero compiacimento creazione Istituto italiano credito marittimo inviando a lei e tutti altri egregi sottoscrittori cortese telegramma augurio che nuovo ente diventi fattore efficace rinnovate prosperità sul mare della patria nostra.

« *Arlotta* ».

Per i figli dei richiamati. — Le colonie sanitarie di Monte Porzio e Nettuno per i figli dei richiamati romani sono state in questi giorni, rispettivamente, visitate dall'assessore dell'istruzione di Roma e dall'on. avv. Giovanni Ciraolo per il Comitato di organizzazione civile di Roma.

I due chiari visitatori espressero la loro ammirazione e i loro vivi elogi all'egregio presidente del Comitato delle colonie, professore Di Donato, l'egregio uomo che dell'opera gentile e benefica si è fatta una vera missione.

Ai funzionari doganali caduti per la patria. — A Genova, sotto gli auspici di un Comitato d'onore di cui fanno parte le LL. EE. i ministri Fera, Meda, il sottosegretario Canepa, gli alti rappresentanti dell'Amministrazione finanziaria, il prefetto, il sindaco e le altre autorità cittadine, un benemerito Comitato esecutivo formato da impiegati di quella dogana, ha organizzato una solenne cerimonia per ricordare i colleghi caduti per la patria.

Tale tributo di affetto verso gli eroi e di esecrazione verso il secolare nemico avrà luogo domenica 17 corrente, ad ore 15, nella sala del palazzo di San Giorgio, gentilmente concessa, ove parleranno S. E. Canepa ed il signor Giovanni Mansuino.

Pubblicazioni ufficiali. — L'Ispettorato generale dei servizi marittimi del Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari, ha pubblicato, a cura dell'ispettore generale, comm. Eugenio Pinzauti, la relazione sui servizi marittimi sovvenzionati per l'esercizio 1914-15.

Razionalmente divisa in dieci parti, abbraccianti tutto il forte complesso delle nostre cose marittime mercantili, la relazione chiaramente espone con tavole a cifre e opportune note in delucidazione tutto il movimento dei servizi navali, nonchè i provvedimenti speciali inerenti alla guerra.

L'edizione accuratissima è lavoro dell'Officina poligrafica italiana di Roma.

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 14.1
Temperatura massima, » » . . 25.9

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 13. — Un dispaccio da Amsterdam ai giornali dice:

Si ha da fonte austriaca che i bulgari hanno occupato Cavala, facendo prigioniera parte della guarnigione greca.

PARIGI, 13. — Il presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dai ministri Malvy e Roques, si è recato stamane a Verdun per consegnare le decorazioni conferite alla città dai capi degli Stati alleati.

Assistevano alla cerimonia, che è stata molto semplice e commovente, i generali Joffre, Petain, Nivelle, Dubois, i rappresentanti della città e del dipartimento, il generale Di Breganze, rappresentante l'Italia, i capi delle Missioni alleate.

Il presidente della Repubblica ha pronunciato un discorso nel quale dapprima ha ricordato che l'idea di onorare i difensori di Verdun conferendo una decorazione alla città che essi illustrarono, sorse spontaneamente nello spirito dello Czar nel momento in cui lo stesso progetto era formato dal Governo della Repubblica.

I Re d'Inghilterra, d'Italia, dei belgi, della Serbia, del Montenegro, si associarono alla loro intenzione e i rappresentanti dei paesi alleati si dettero convegno nella cittadella inviolata per offrirvi in comune il tributo di riconoscenza ai valorosi, che salvarono il mondo da questa fiera città, la quale ha pagato con tante ferite la vittoria della libertà.

Le supreme speranze della Germania imperiale si sono infrante contro le mura di Verdun. La Germania cercava di riportare qui un successo clamoroso e teatrale. Con tranquilla fermezza la Francia rispose e la Germania non passò.

Il presidente Poincaré ha poi attaccato successivamente con uno spillo ciascuna decorazione sopra un cuscino che gli veniva presentato dal sindaco di Verdun, mentre la musica suonava l'inno nazionale di ciascun paese che conferiva la distinzione.

Poincaré ha poi consegnato numerose decorazioni francesi ed estere ai difensori e al sindaco di Verdun.

Nel pomeriggio il presidente della Repubblica ha visitato Bar-le-Duc ed ha reso omaggio a questa città per la condotta così degna e così ferma della popolazione civile.

Stasera il presidente della Repubblica è ripartito per Parigi.

Alla fine della cerimonia di Verdun il presidente della Repubblica Poincaré ha appreso che l'Imperatore del Giappone aveva conferito alla città di Verdun una spada d'onore.

CORFÙ, 13. — Oggi nella seduta segreta alla Skupstina il presidente del Consiglio serbo, Pasic, ha fatto una esposizione della politica, che continuerà domani, pure in seduta segreta.

ATENE, 14. — Quando i bulgari arrivarono alle porte di Cavala ordinarono alla guarnigione greca, composta di 8000 uomini circa, di ritirarsi a Drama per rimanere sotto la sorveglianza del quartiere generale bulgaro. La popolazione fuggì in massa a bordo di un trasporto.

L'occupazione della città è imminente. Esistono a Cavala grandi stocks di tabacco e di merci diverse.

ATENE, 14. — Si conferma che Dimitracopulos ha accettato in massima di costituire il nuovo Gabinetto. Egli, dopo avere preso accordi col Re, esporrà le sue intenzioni ai ministri dell'Intesa e darà poi una risposta definitiva.

ZURIGO, 14. — Si ha da Budapest:

Camera dei deputati. — Il conte Andrassy svolge la sua proposta di convocare le Delegazioni e rileva che Burian dichiarò che sarebbe lieto se ciò avvenisse; egli può ottenerlo adoperandosi affinchè la costituzione regni in Austria, dove l'attività parlamentare ungherese desta gelosie e provoca la supposizione che l'Ungheria abusi di questo fatto per accrescere la sua influenza. Quindi Andrassy espone i criteri di diritto che giustificano la sua proposta e critica l'opinione contraria di Stuergkh.

L'oratore si duole che il conte Tisza non faccia di tutto per ristabilire la vita costituzionale in Austria.

Il conte Apponyi svolge la sua proposta colla quale chiede che ove la convocazione delle Delegazioni sia impossibile, il ministro degli esteri Burian intervenga alla Camera ungherese per darvi spiegazioni; egli aggiunge che non recherebbe danno se i paesi esteri nemici interpretassero male la critica costituzionale dei problemi politici, tanto più che è vano voler far credere che tutto vada bene nella Monarchia austro-ungarica e che tutti operino bene.

Il presidente del Consiglio, Tisza, risponde ad Andrassy respingendo la proposta di intervenire per ottenere la riunione delle Delegazioni, soprattutto perchè egli non può ingerirsi negli affari interni dell'Austria, come quello della elezione dei delegati. Non è vero che in Ungheria si sia lieti del ristagno della vita parlamentare in Austria, perchè così prevale l'influenza ungherese.

Risponde quindi alle critiche di Andrassy circa la politica estera e alla sua accusa che la guerra con l'Italia si sarebbe potuta evitare, se Burian non avesse destato sfiducia nella serietà delle sue offerte, perchè faceva concessioni sempre maggiori, secondo che peggiorava la situazione militare della Monarchia.

Tisza parla poi della dichiarazione di guerra della Romenia. Dice che il ministro austro-ungarico a Bucarest rilevò il pericolo dell'intervento romeno e riferì circa il grado di preparazione dell'esercito, affermando che l'esercito non era ancora pronto, donde traemmo l'induzione che l'attacco non avverrebbe così presto.

Credevamo che la Romenia terrebbe meglio presente i suoi interessi.

Ci ingannammo e l'errore ebbe per noi conseguenze dannose deplorevoli. Ma non so se queste conseguenze non saranno più gravi per la Romania.

L'oratore conclude deplorando la fine dell'alleanza con la Romania, ma dice che l'alleanza con la Bulgaria compensa perfettamente la perdita dell'alleanza romena.

PARIGI, 14. — Il presidente del Consiglio ha fatto alla Camera e al Senato dichiarazioni a nome del Governo.

Esso ha riassunto gli avvenimenti prodottisi durante la sospensione dei lavori parlamentari.

Al principio del suo discorso ha segnalato le dichiarazioni di guerra dell'Italia alla Germania e della Romania all'Austria, che segnano una nuova e decisiva tappa nel corso degli avvenimenti, che furono accolte in Francia con emozione e gioia.

Briand ha rievocato le condizioni nelle quali l'Italia e la Romenia furono indotte a prendere la grave decisione.

L'Italia con un atto solenne dimostrò la completa solidarietà cogli alleati, impegnati tutti in una medesima guerra contro gli stessi nemici. Così si afferma ancora una volta l'unità di azione sul fronte unico.

Gli alleati unirono tutti gli sforzi, li combinarono, li accordarono in una stretta collaborazione, che determinò una evoluzione caratteristica della guerra. Gli Imperi centrali si trovano ora ridotti alla difensiva.

È questo il momento in cui la Romenia ha scelto, con piena fiducia nella missione che le spetta di compiere in questa guerra, per schierarsi sotto la stessa bandiera degli alleati. In stretta solitarietà con i nostri sforzi, gli eserciti di Salonicco adempiranno al compito loro affidato. Su questo fronte, come su tutti gli altri, l'azione si sviluppa secondo la previsione degli stati maggiori. A fianco delle truppe inglesi, italiane, russe e francesi l'esercito serbo ricostituito combatte eroicamente per la liberazione della sua patria invasa e martoriata. Su questo nuovo teatro delle operazioni l'azione degli alleati, lanciata attraverso il sogno orientale degli Imperi centrali, riceverà tutti i necessari sviluppi e gli avvenimenti seguiranno nella penisola Balcanica il loro corso inesorabile.

PARIGI, 14. — *Camera dei deputati.* — La dichiarazione di Briand è accolta con vivissimi applausi. Il ministro delle finanze Ribot presenta il progetto di prestito. Si compiace della fiducia del paese nelle finanze dello Stato. Dice che il progetto non fu presentato prima, perchè era inutile grazie alle entrate regolari, che coprivano le spese. Aggiunge che la popolarità del tasso del 5 0[0 adottato per la nuova rendita non avrà per conseguenza il deprezzamento del 3 0[0 le cui quotazioni si mantengono ferme. Ribot rimette le sorti del prestito nelle mani della nazione, che, come l'esercito, si mostra degna del suo passato e dei suoi gloriosi destini. L'insieme del progetto è votato all'unanimità dei 484 votanti.

Anche il Senato approva all'unanimità il progetto di prestito.

ATENE, 14. — Dimitracopulos ha rifiutato di costituire il nuovo Gabinetto.

ZURIGO, 15. — Si ha da Budapest: *Camera* (continuazione). — Il conte Apponyi ha fatto una carica a fondo contro la condotta della politica estera, contro il comando militare e contro la cattiva organizzazione dei servizi di vettovagliamento.

Egli ha rilevato come lo sfondamento da parte del nemico del fronte di Luck e di Okna abbia mutato la situazione militare in Oriente, pure sperando che sia temporanea. È risultato quindi necessario fare cambiamenti nel supremo Comando per ridestare la fiducia nella popolazione e nei soldati. È vero che anche le Potenze dell'Intesa commisero errori, ma provvidero subito a stabilire garanzie personali, perchè essi non si ripetessero. Uguali garanzie dovrebbero essere adottate anche da noi, e in primo luogo si dovrebbe far di tutto perchè ciò avvenga.

Direttore ff.: NICOLA LAZZARO. Tip delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*